



# Trinitario 2013 e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO VI/N. 2 - 20 FEBBRAIO 2014

**Anno Giubilare Trinitario**  
Il Santo Padre all'Ordine: il vostro  
fondamento è la carità evangelica

**Dopo il Capitolo Generale**  
Fedeli al carisma e alla storia  
rinnovando opere e strutture

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

**FR. JOSE NARLALY**

**"Il Papa, 'Trinitario' come noi:  
scommette sui nuovi schiavi"**

Trinità e Liberazione  
Il periodico  
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile  
NICOLA PAPARELLA  
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

A chiusura del Giubileo Trinitario, la copertina era d'obbligo dedicarla a Padre Jose. Con lui un primo bilancio dell'anno trascorso alla riscoperta delle radici dell'Ordine e in proiezione interculturale verso il futuro. È tornato sui temi e sulle sfide che ha posto l'ultimo Capitolo Generale di Madrid a giugno scorso. È un grande ottimista il Ministro Generale: crede veramente in una svolta epocale perché la famiglia religiosa divenga sempre più la casa della Trinità e la casa dei poveri. Così come auspicato dal Papa nel Messaggio inviato ai Trinitari lo scorso 17 dicembre.

in questo numero

LE RUBRICHE

- 3 EDITORIALE di Nicola Paparella **La crisi economica? Per qualcuno è un affare.**
- 15 DENTRO LA CRISI di P. Luca Volpe **Arturo "Radici"**
- 20 PIANETA DIVERSABILITÀ di Simone Stifani **Il dono dello Spirito un giorno bellissimo**
- 21 CURA E RIABILITAZIONE di Claudio Ciavatta **Se il dolore apre alla speranza**
- 24 LO SCAFFALE DEL MESE di Marco Testi **Il corpo, scorciatoia divina**
- 26 PRESENZA E LIBERAZIONE Andria Medea Livorno Bernalda Somma Vesuviana Gagliano del Capo Roma
- 29 PERCHÈ SIGNORE? di P. Orlando Navarra **Due mazzi di fiori**

I SERVIZI



- 4 PRIMO PIANO di Padre Pedro Aliaga Asensio **Il Messaggio di Papa Francesco ai Trinitari di tutto il mondo. Non altro fondamento se non la carità. E gli interessi di Cristo**
- 6 PRIMO PIANO di Padre Gino Buccarello **Rinnovare opere e strutture per essere fedeli al carisma e alla storia**

L'OSPITE DEL MESE

16 A TU PER TU CON... di Vincenzo Patichio  
FR. JOSE NARLALY  
"Più vicini a Dio. Più vicini all'uomo schiavo"  
Ministro Generale per la seconda volta

- 8 SECONDO LE SCRITTURE di Franco Careglio **Il Regno di Dio è aperto a tutti**
- 10 PAROLA AL PAPA di Mauro Carlino **Evangelii gaudium Un messaggio di liberazione**
- 12 MAGISTERO VIVO di Salvatore Cipressa **Farsi carico dell'altrui vita. Sempre con gli altri e per gli altri**
- 14 PAGINE SANTE di Andrea Pino **Actuosa participatio**
- 22 Istantanea di Giovanna P. Traversa **I giovanissimi e le droghe. Allarme psichiatrico**



Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIREZIONE  
Direttore responsabile  
Nicola Paparella  
direttore@trinitaeliberazione.it

Vice direttore  
Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE  
Amministratore unico  
Rocco Così

EDITORIALE  
edizioni di solidarietà  
media e comunicazione  
Lecce

SEDE  
REDAZIONE E PUBBLICITÀ  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
trinitaeliberazione@gmail.com  
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA  
Cartografica Rosato  
Via Nicolò da Lequile, 16/A  
www.cartograficaRosato.it  
73100 Lecce

ABBONAMENTI  
Ordinario annuale  
Euro 30,00  
Sostenitore  
Euro 50,00  
da versare su  
Conto corrente postale  
n. 99699258  
oppure  
Codice Iban  
IT 77 K 07601 16000 000099699258  
da intestare a  
Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

EDITORIALE  
LIBERTÀ VUOL DIRE PARTECIPAZIONE

DI NICOLA PAPARELLA



La crisi economica?  
PER QUALCUNO È UN AFFARE

Si fa presto a dire partecipazione; ma non ostante la diffusione della stampa, le cronache televisive, internet, la posta elettronica, i network ed ogni altra diavoleria multimediale, la maggior parte di noi resta escluso dai luoghi del potere, soprattutto resta escluso dalle fonti primarie delle informazioni.

Nei giorni scorsi, a Davos, in Svizzera, i potenti della finanza e dell'economia mondiale hanno discusso del futuro del mondo e dalle loro parole sono giunti soltanto messaggi di ottimismo, in chiara contraddizione con quanto osserviamo ogni giorno. Agli angoli della città, ai margini delle stazioni, nelle vecchie case abbandonate, aumentano le persone senza fissa dimora che trascorrono la notte in giacigli di fortuna. Davanti alle porte della Caritas si allunga la fila di quanti chiedono un aiuto per sopravvivere. I servizi di accoglienza registrano nuove emergenze e nuove povertà. E però i potenti della terra, a Davos, sprizzavano ottimismo.

Ed avevano ragione. Perché questa crisi non colpisce proprio tutti, né colpisce allo stesso modo. Anzi, per alcuni è una grande fortuna. Basterebbe vedere i conti in banca di quelli che a Davos hanno discusso dello sviluppo dei popoli.

In questi giorni ci hanno detto che ci sono al mondo alcuni super ricchi. Li hanno contati: pare che siano 85. Ed essi, tutti insieme, posseggono la metà delle risorse di tutto il mondo. Inaudito. Si fa fatica a crederci.

Se è così..., se questo è potuto accadere..., se tutto questo continua ancora ad accadere, possiamo davvero dire di essere persone libere?

E quando mai noi, noi che scriviamo e voi che leggete queste righe, avremmo potuto scegliere e decidere una condizione di così grave squilibrio?

Eppure tutti dicono che viviamo in una società libera, pluralista, democratica... Persino gli esperti del World Economic Forum (Wef) di Davos dicono (e credono) di lavorare per

lo sviluppo e la libertà dei popoli. È evidente che c'è qualche cosa che ci sfugge.

Forse anche noi dobbiamo trasferirci dalla Giudea alla Galilea e ripartire da lì.

Abbiamo tutti bisogno di andare nelle città di periferia, là dove è possibile sentire l'odore della folla, toccare il sudore della fatica, spezzare il pane della quotidiana sofferenza e, a sera, volgere lo sguardo verso l'alto, dove si vedono i segni della vera libertà. **Sinché rimaniamo nei luoghi protetti della città, sinché restiamo nei templi della Giudea, e non ci misuriamo con le durezze della vita, la nostra libertà resta condizionata.**

La stessa partecipazione è poco più di una chimera sin quando ci lasciamo appesantire dalle piccole comodità della nostra condizione. **Ognuno di noi ama rinchiudersi nella sua piccola nicchia, talvolta fatta di semplici cose, di consolidate abitudini, di mezze verità, di povere certezze, che danno tranquillità e però tolgono slancio, fanno diventare incapaci di vedere e di sentire.**

Soprattutto rinforzano la dipendenza dalle immagini della comunicazione di massa, che mostrano un mondo fatto di spiagge dorate e di alberghi di lusso, con luci, suoni e colori che non permettono di vedere i clochard che dormono in stazione, i barboni che chiedono un tozzo di pane, le famiglie che fanno la fila alla mensa parrocchiale, i disoccupati che venderebbero l'anima pur di conquistare un posto di lavoro.

Lasciamo le inutili discussioni a chi ne sa trarre profitto.

Non ci importa sapere come si vincono o come si perdono le elezioni.

**Ci importa metterci a lavoro, affianco agli ultimi. Saranno loro a dirci come si esce dal tunnel. Saranno loro a mostrarci un filo di luce. Saranno loro a restituirci il senso e la voglia di partecipare, per portare giustizia ad un mondo smaccatamente ingiusto, e donare la libertà persino a chi oggi affoga nelle ricchezze.**

2013  
Annus Jubilaei  
Trinitariorum

DI PADRE PEDRO ALIAGA ASENSIO\*



PRIMOPIANO  
ANNO GIUBILARE TRINITARIO  
17 DIC 2012 + 14 FEB 2014

### LA LETTERA PRIMA DI SPEGNERE 77 CANDELINE

“Papa Francesco - che per una felice coincidenza celebra il suo compleanno nel giorno della morte di San Giovanni - ha voluto farci un bel regalo: una sua lettera personale indirizzata al nostro Ministro Generale, Fr José Narlaly. Forse il Papa avrà pensato che, se si fosse trovato ancora a Buenos Aires, in quel giorno si sarebbe recato nella chiesa dei Trinitari per presiedere l'Eucarestia nella solennità del Fondatore e con loro avrebbe festeggiato il suo compleanno”

# Il Messaggio di Papa Francesco ai Trinitari di tutto il mondo Non altro fondamento se non la carità. E gli interessi di Cristo

Il 17 dicembre 2013 rimarrà alla storia come una data speciale per i Trinitari di tutto il mondo, ottavo centenario della morte di San Giovanni de Matha.

Il Santo Padre Francesco - che per una felice coincidenza celebra il suo compleanno in quella data - ha voluto farci un bel regalo: una sua lettera personale indirizzata al nostro Ministro Generale, Fr José Narlaly. Forse il Papa avrà pensato che, se si fosse trovato ancora a Buenos Aires, in quel giorno si sarebbe recato nella chiesa dei Trinitari per presiedere l'Eucarestia nella solennità del Fondatore e con loro avrebbe festeggiato il suo compleanno.

Di fatto, Papa Francesco si è collocato, con questa lettera, sulla scia dei suoi immediati predecessori, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, che hanno rivolto ai Trinitari speciali Messaggi per alcune ricorrenze straordinarie della nostra storia recente.

**Questo Messaggio, però, assume un valore ancor più rilevante. Perché, leggendolo e rileggendolo, subito si riconosce lo stile personale di Papa Bergoglio.**

C'è il suo linguaggio, i suoi modi di dire le cose e anche alcuni dei suoi vocaboli più tipici, risultando, così, una lettera, per certi versi, diversa ri-

“ Dal Messaggio di Papa Francesco Siamo chiamati a sperimentare la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù, per vincere il nostro egoismo, per uscire dalle nostre comodità e per avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie ”

spetto alle forme tipiche della cancelleria pontificia.

Ha tutto il sapore e le sembianze di una lettera personale, quasi intima. Scritta con affetto fraterno e con un calore che, non volendo scrivere tutto ciò che si potrebbe dire, esprime tutto ciò che il Papa si è sentito di manifestare pubblicamente al nostro Ordine con semplicità e profondità. Secondo una mia personale lettura sono almeno cinque le verità da cogliere nel Messaggio.

**In primo luogo, il Papa ha ribadito il dato che costituisce la pietra angolare dell'identità trinitaria, una affermazione costante nella nostra tradizione, e cioè, che l'Ordine è nato come “dono di Dio, accolto dalla Chiesa dal suo inizio con l'approvazione pontificia”, facendo esplicita menzione del più antico motto dell'Ordine. I Santi Fondatore e Riformatore sono un modello di ciò**

che il Signore chiede a ogni persona da Lui scelta, e cioè “mettersi completamente, senza condizioni, nelle mani di Dio” perché Egli possa costruire la sua Opera.

In secondo luogo. **Non sorprende un'evidente richiamo della recente Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium quando Papa Francesco presenta l'esperienza di conversione dei Santi Giovanni de Matha e Giovanni Battista della Concezione come esperienze di gioia: “la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù” e che spinge a portare la luce del Vangelo a tutte le periferie.**

Sottolinea, in terza analisi, gli elementi più caratteristici del progetto di San Giovanni de Matha per il suo Ordine: la Casa della Santa Trinità, come “casa del povero e del derelitto”, casa della preghiera, della dedizione incondizionata e del servizio disinteres-

“ Dal Messaggio di Papa Francesco La nostra azione sia spoglia di qualsiasi desiderio personale, e deve cercare sempre di mettere in comune tutti i talenti ricevuti da Dio, per indirizzarli per dare sollievo ai più svantaggiati ”

“ Dal Messaggio di Papa Francesco Mi piace pensare che voi, nella preghiera, mettete il Vescovo di Roma insieme ai più poveri, e questo mi ricorda che io non posso dimenticarmi di loro, come non li ha mai dimenticati Gesù ”

sato e amorevole; il lavoro, lo sforzo e la gratuità sono virtù richieste al Trinitario; le espressioni ‘ministro’ e ‘sine proprio’ (vivere senza nulla di proprio) così tipici della Regola trinitaria, ricordano a tutti che nella Chiesa ogni responsabilità o autorità deve essere vissuta come servizio.

Il quarto punto è, forse, il più impegnativo. **Qui il Papa ha volutamente impresso ancor più forza alle sue parole e ha stilato un programma per il futuro dei Trinitari, traendo spunto dalla vita dei nostri Santi Padri: “non lasciate mai di imitare Cristo e, con la forza dello Spirito Santo, consegnatevi con umiltà a servire il povero e lo schiavo.**

Oggi ce ne sono tanti. Li vediamo ogni giorno e non possiamo passare oltre, limitandoci a dire una buona parola. Cristo non ha fatto così”. La formazione dei Trinitari dovrà ricordare e raccogliere la sfida che il Papa

### RESPONSABILITÀ E SERVIZIO

“Nella Chiesa ogni responsabilità o autorità devono essere vissute come servizio. Da qui, la nostra azione deve essere spogliata di qualsiasi desiderio di guadagno personale o di promozione e deve sempre cercare di condividere tutti i talenti ricevuti da Dio, per orientarli, come buoni amministratori, allo scopo per cui ci sono stati concessi, l'aiuto per i poveri”. Lo ha scritto il Papa, nella lettera a Fr José Narlaly, ministro generale dell'Ordine della Santissima Trinità (Trinitari), in occasione dell'ottavo centenario della morte del santo fondatore, Juan de Mata, e i quattrocento anni del felice transito di san Juan Bautista de la Concepción, riformatore dello stesso ordine. I poveri, ha sottolineato il Pontefice, ci sono anche oggi e “sono molti. Li vediamo ogni giorno e non possiamo girare al largo, accontentandoci di una buona parola. Cristo non l'ha fatto”. La lettera si chiude con una richiesta, quella di pregare per il Papa: “Mi piace pensare che voi, nella preghiera, mettiate il vescovo di Roma assieme ai poveri, perché questo mi ricorda che non posso dimenticarmi di loro, come non li dimenticò Gesù, che li teneva nel profondo del suo Cuore, inviato a portare loro una buona notizia e che, per mezzo della sua povertà, ha arricchito tutti noi”.

ci ha lanciato: cercare di avere gli stessi sentimenti di Cristo per vedere il suo volto nelle persone sofferenti, offrendo la consolazione e la luce che sgorgano dal suo Cuore trafitto. Suggestivi i riferimenti al ricchissimo tesoro di spiritualità contenuto nelle opere di San Giovanni Battista della Concezione.

Alla fine del messaggio la voce del Papa diventa commovente. Egli sa che, secondo il precetto della nostra Regola, tutte le sere si deve pregare per la Chiesa e, dunque, per il Papa, con i poveri della Casa della Santa Trinità.

**Questo ha colpito papa Francesco, che confessa: “Mi piace assai pensare che voi, nella preghiera, mettete il Vescovo di Roma insieme ai più poveri, e questo mi ricorda che io non posso dimenticarmi di loro”.**

Qui c'è, veramente, Papa Francesco. Questo papa che ha messo Cristo e i poveri al centro del suo magistero e che, quando chiede ai Trinitari di pregare per lui e quando ha chinato il capo davanti alla folla radunata in Piazza San Pietro la sera della sua elezione per ricevere la benedizione del suo popolo, ha mostrato il più autentico volto della Chiesa, quello dell'umiltà davanti a Dio e quello del servizio come stile di vita.

2013  
Annus Jubilaei  
Trinitariorum

2013  
2019

DOPO IL CAPITULO GENERALE

4

## LE NUOVE PROVINCE

DI PADRE GINO BUCCARELLO\*

Dal documento finale del Capitolo Generale dell'Ordine della SS. Trinità svoltosi in Spagna nel mese di giugno 2013. Prove di proiezione: che ne sarà delle nostre presenze, delle opere, delle nostre strutture e dei religiosi tra dieci anni?

# 2013 / 2019 Rinnovare opere e strutture per essere fedeli al carisma e alla storia

Una delle esigenze che il Capitolo Generale di Madrid 2013 ha affrontato è l'unificazione delle giurisdizioni che a sua volta comporta una ristrutturazione di opere e presenze. Il fenomeno della diminuzione dei religiosi e del progressivo aumento dell'età media nei paesi occidentali, oggi pesa come un macigno sulla vita delle nostre comunità, creando difficoltà che vanno affrontate alla radice e che richiedono un radicale cambiamento di prospettiva, una vera e propria riforma che sappia rispondere meglio alla situazione attuale.

**Ripensare ad una nuova "geopolitica" dell'Ordine non può, tuttavia, rispondere solo al principio di sopravvivenza, ma deve rispondere al principio di rinnovamento nella fedeltà al carisma e alla storia.** Si tratta di garantire la comunione e la missione e di farle crescere. È in gioco il futuro, la credibilità, la visibilità del nostro carisma.

**Il futuro.** Il Padre Generale ha chiesto a noi ministri provinciali di compiere un esercizio di proiezione delle nostre giurisdizioni. Che ne sarà delle nostre presenze, delle opere, delle strutture e dei religiosi tra dieci anni? Non è difficile pensare che siamo immersi in un processo di trasformazione radicale ed irreversibile della vita religiosa che dobbiamo saper leggere. **Il futuro non si improvvisa, non cade dall'alto, ma lo si accoglie con consapevolezza e lucidità.** Per questo è necessario ed urgente intervenire, decidere, pensare a nuove forme di collaborazione e di condivisione di risorse umane e materiali.

**La credibilità.** Più che un concetto esprime un modo di essere e di vivere di noi religiosi. **Siamo credibili quando sappiamo cogliere le sfide della storia, quando sappiamo trovare modi nuovi e più efficaci di essere in questo mondo che vive rapidi e profondi cambiamenti.**

“L'Ordine ha bisogno di un nuovo progetto per realizzare un nuovo modo di vivere insieme. Ci uniamo, non per paura di diminuzione o estinzione, ma per crescere nella comunione e nella missione. Si rende necessaria una nuova "politica" nell'Ordine, per disegnare una nuova 'geopolitica' che abbia come criterio il carisma e la missione, e come metodo la circolazione dei beni.”

(Dal documento finale del Capitolo Generale 2013)



Il Padre Generale ha chiesto ai ministri provinciali di compiere un esercizio di proiezione delle nostre giurisdizioni. Non è difficile pensare che siamo immersi in un processo di trasformazione radicale ed irreversibile della vita religiosa che dobbiamo saper leggere.



**La visibilità.** Quante volte ci viene posta la domanda "ma voi chi siete, che fate?". Oggi tante organizzazioni umanitarie, gruppi, associazioni con finalità sociali, hanno molta più visibilità di noi. Eppure noi abbiamo una storia, un'esperienza consolidata, facciamo da anni e da secoli quello che tante nuove organizzazioni cominciano a fare. Perché questo deficit di visibilità? **Intendiamoci, per visibilità non intendo dire promozione a mo' di spot pubblicitario del nostro carisma, ma esigenza di comunicare ciò che viviamo, di dividerlo con altri, di non rimanere chiusi.** D'altronde è nella natura di ogni carisma la condivisione. Tutto questo esige una vera opera di rinnovamento delle strutture al servizio della missione.

Una parabola ci invita a camminare in questa direzione:

Un pellegrino percorreva il suo

cammino, quando incontrò un uomo che sembrava un monaco e che era seduto nel campo. Vicino a lui un altro gruppo di uomini lavoravano presso un edificio di pietra. "Sembri un monaco", disse il pellegrino -. "Lo sono", rispose il monaco. "Chi sono questi che stanno lavorando nell'abbazia?". "I monaci - rispose - e io sono l'abate". "È magnifico vedere costruire un monastero", aggiunse il pellegrino. "Lo stiamo distruggendo", precisò l'abate. "Distruggendolo? - esclamò il pellegrino - e perché?". "Per poter vedere il sorgere del sole ogni mattina", chiuse l'abate.

**Se non abbiamo questa capacità di metterci in discussione, di distruggere vecchi modelli che oggi non ci aiutano a vivere la nostra missione, non potremo vedere il sole della speranza spuntare all'orizzonte.**

\*Ministro provinciale

# Il Regno di Dio è aperto a tutti



Papa Francesco: “fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: voi stessi date loro da mangiare”

DI FRANCO CAREGLIO

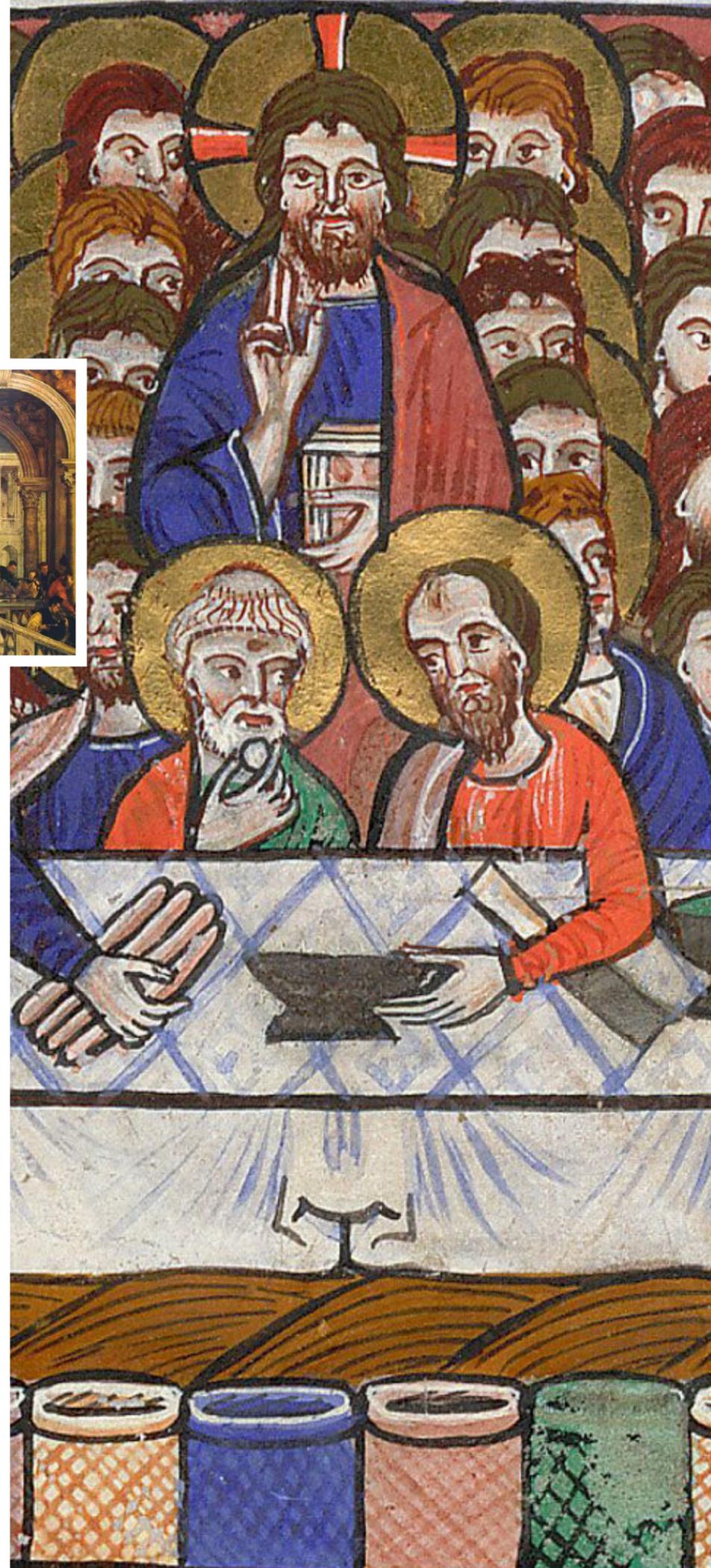


## SUOR TERESILLA

Negli anni '70 giunse stabilmente a Roma e si donò all'assistenza dei detenuti di Rebibbia e Regina Coeli e lavorando contemporaneamente come infermiera professionale all'ospedale “San Giovanni”.

In Matteo, al cap. 22 vi è una parabola dal messaggio drammatico. Lo si potrebbe esprimere con le parole di un teologo russo: “L'uomo ha due ali per raggiungere il cielo: la libertà e la grazia” (P. Evdokimov). Questa parabola vuole riportare al nostro cuore alcune certezze che non dovrebbero mai affievolirsi dentro di noi. L'invito a far parte del banchetto regale, cioè del Regno di Dio, è il bene più grande, il tesoro più prezioso, la grazia più inestimabile. Veramente ha le caratteristiche di un invito a nozze.

**Dio ci prega, letteralmente ci scongiura, di prendere parte alla sua felicità.** Questo non significa soltanto sedersi a tavola in attesa delle vivande. Occorre lasciarsi coinvolgere dalla gioia e prendervi parte attiva. La gioia significa lavoro, generosità, gratuita, significa gustare la bellezza dell'amore e del dono. **Sedersi a tavola chiede inoltre di presentarsi non in un abito trasandato e sciatto, ma rivestiti di un bell'abito nuziale.** Dio esige questo tipo di partecipazione, viva, attenta ed anche elegante. Non è il Dio della sciattezza, è il Dio della bellezza. Per essere degni del



## SECONDO LE SCRITTURE LIBERTÀ VUOL DIRE PARTECIPAZIONE

banchetto occorre dunque presentarsi rivestiti di quell'abito che soltanto l'amore e le opere di verità possono confezionare. E la grazia per tali opere è offerta a tutti. L'appello di Dio non pone condizioni preliminari e nessuna persona ne è esclusa. Perciò la Chiesa rivolge il suo invito alla salvezza all'umanità tutta. E ogni comunità cristiana deve essere una casa aperta a tutti, senza preclusioni. È vero che solo chi “crederà e sarà battezzato sarà salvo” (Mc 16,16), ma è anche vero che Dio “per vie solo a lui note, associa ogni uomo all'evento della morte e della Risurrezione di Cristo” (*Gaudium et spes*).

**Ma la grazia non si sostituisce alla nostra libertà: la misericordia del Padre non copre l'insensibilità e l'irresponsabilità dei figli.** Quindi non possiamo mai tralasciare il nostro impegno di conversione permanente e di instancabile partecipazione all'opera di Cristo, che ha guarito gli ammalati e ridonato la vista a ciechi e soprattutto la speranza ai disperati. **Noi, come un giorno Giovanni de Matha, siamo chiamati a far rivivere la speranza.** Questa partecipazione è la nostra vera libertà e sarà la nostra veste nuziale.

Non basta “una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta [della parabola] è il Regno di Dio: si tratta - quindi - di amare Dio che regna nel mondo. Per quanto Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale avrà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti” (*Evangelii gaudium*, 180). “Più della paura di sbagliare spero ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: voi stessi date loro da mangiare (Mc 6,37)” (*Evangelii gaudium*, 49). Papa Francesco ha le idee ben chiare in proposito, e ce le ripete in questo straordinario documento. **La libertà, quindi, intesa come la scelta tra il bene e il male permessa a noi dall'amore di Dio, è il cammino verso la grazia che conduce ad una attiva e responsabile partecipazione, che ci riveste di quell'abito indispensabile per prendere parte al banchetto divino.**

Si potrebbe, oltre ai nostri santi, guardare alla figura di una suora del nostro tempo, Suor Teresilla (Chiara Barilla, 1943-2005), scomparsa tragicamente durante il tradizionale pellegrinaggio

notturno al Santuario del Divino Amore. Un'auto, un tonfo sul parabrezza e il dolore che si consuma nello pianto generale. Uccisa nel buio, mentre recitava il rosario, dopo una vita vissuta nel servizio agli infelici. Negli anni '70 giunse stabilmente a Roma e si donò all'assistenza dei detenuti di Rebibbia e Regina Coeli e lavorando contemporaneamente come infermiera professionale all'ospedale “San Giovanni”. Collaborò attivamente con padre Adolfo Bachelet nel dialogo con molti ex-brigatisti. **Questi infelici, che generarono immensa infelicità con le loro orrende azioni, lasciarono testimonianze commoventi sulla delicatezza e decisione di questa umile suora, partecipe delle sofferenze di tutti perché libera da ogni pregiudizio.**

Noi oggi comprendiamo sempre meglio, pur facendo talora forte fatica, come il destino di ogni singolo paese è connesso inevitabilmente al destino di tutti gli altri paesi. Ormai non si può più pensare che in termini universali, per realismo e non per idealismo. Di qui la logica della partecipazione, che proviene da una libertà diversa, che non consiste nel compiere ciò che mi aggrada, ma nel compiere ciò che, alla luce del Vangelo, è verità, giustizia e misericordia. Senza timore di sacrificio, anzi senza timore di perdere la vita. Oggi, per dirla in altri termini, siamo chiamati a superare il nostro particolarismo. È un viaggio che richiederà ancora molta fatica, forse quella di qualche generazione. Forse non pochi moriranno prima di giungere a questa terra promessa. **La strada è quindi quella della partecipazione, libera e responsabile, senza impazienze, accettando anche tempi lunghi, perché non è facile la conversione dei cuori.** Nella Chiesa primitiva, a cui spesso ci appelliamo come ad argomento invincibile, vi furono uomini che morirono per essa. La condizione essenziale richiesta a coloro che, per grazia di Dio, sentono l'appello alla partecipazione attraverso il sacrificio delle proprie sicurezze, è che siano pronti ad attendere e a donarsi. **Rendendoci partecipi di una storia ardua e complessa, saremo, come Giovanni de Matha otto secoli fa, come Suor Teresilla oggi, il sale della terra: è l'unica assicurazione che in questa vita il Signore ci ha dato.** È così che si realizza il seme del futuro: ed è così che si realizza il trapasso da una umanità tenuta compatta dall'istinto di potenza ad una umanità unita nella fiducia e nell'amore.

# Evangelii gaudium

## Un messaggio di liberazione



Se è vero che non è mai semplice esporre brevemente il contenuto di un documento pontificio di ampio respiro, come un'Esortazione Apostolica, tanto più ciò si può dire della *Evangelii Gaudium*, in quanto non solo è una Esortazione Apostolica di ampio raggio, ma è stata scritta con la consapevolezza di voler avere un carattere programmatico, così come riferisce lo stesso autore, Papa Francesco: "Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante, sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un carattere programmatico e dalle conseguenze importanti" (n. 25).

Qui il nostro compito sarà quello di individuare quegli spunti di riflessione che, disseminati un po' dappertutto nel documento, hanno una relazione specifica con il tema della libertà.

**Vale la pena premettere che se è vero che il Papa non ha inteso lasciarci un trattato su tale argomento, è anche vero che molti argomenti esposti presentano un forte legame con la libertà, a tal punto che, senza tema di smentita, potremmo dire che un linguaggio contemporaneo che annunci il Vangelo, non può che tener conto dell'anelito di libertà presente nella cultura odierna.**

Al n. 22 dell'Esortazione Apostolica il Papa afferma che Dio è libero e che tutti i suoi atti sono ispirati a libertà. L'uomo e, in particolare, il cristiano, deve partire da questa profonda verità se non vuole rischiare di racchiudere Dio nei propri schemi e ridurlo alle proprie idee: "la Parola di Dio ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme. La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire alle nostre previsioni e rompere i nostri schemi" (n. 22).

**È interessante annotare come la libertà della Parola sia definita "inafferrabile", ossia non comprensibile in modo esaustivo ed una volta per sempre, ma sempre capace di "andare oltre" il pensiero umano, di rompere i nostri schemi e di mettere sempre a rischio le nostre convinzioni.** Tale libertà della Parola riguarda anche la sua efficacia, la quale, sebbene sia garantita, si manifesta in forme e modalità imprevedibili. In effetti, come ben sappiamo, Dio ha desiderato stabilire un

**Al cristiano non basta vivere singolarmente la libertà del rapporto con il Signore; a lui non basta sviluppare una vita spirituale che, in risposta all'amore salvifico di Dio, segua la legge di libertà del Vangelo**

DI MAURO CARLINO

**Il cristiano in opposizione al peccato che è la vera schiavitù dell'uomo, deve promuovere una serie di relazioni di libertà che coinvolgono l'intera società e la storia in cui vive**



Per Papa Francesco, una società veramente giusta deve fare i conti con il grido dei poveri, i quali vanno amati e considerati come coloro ai quali Dio ha dato un posto preminente nella sua considerazione

**Coinvolgersi implica accompagnare con pazienza i processi lunghi del cammino di conversione dell'umanità al Signore Gesù, sapendo valorizzare ogni piccolo passo rivolto verso il bene e conservando la pazienza dell'agricoltore che, avendo seminato il buon grano, non teme la zizzania, ma "trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente imperfetti o incompiuti" (EG 24).**

dialogo d'amore con l'uomo, sua eletta creatura, e tale dialogo ha un carattere personale in modo tale che la medesima Parola risuona e coinvolge ogni cuore in modo unico e irripetibile.

A partire da questa riflessione, il Papa afferma che la libertà instaurata dall'accoglienza della Parola di Dio genera una serie di risposte da parte dell'uomo, come, in primo luogo, la capacità di sapersi coinvolgere nella vita quotidiana, sapendosi chinare sulle vicende di questo mondo, condividendone gioie e dolori, successi e sofferenze.

Coinvolgersi implica accompagnare con pazienza i processi lunghi del cammino di conversione dell'umanità al Signore Gesù, sapendo valorizzare ogni piccolo passo rivolto verso il bene e conservando la pazienza dell'agricoltore che, avendo seminato il buon grano, non teme la zizzania, ma "trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente imperfetti o incompiuti" (n. 24).

**La Parola di Dio, allora, è libera e, soprattutto, liberante; anzi la sua libertà si manifesta precisamente nella sua forza liberatrice.** Tale forza, pur potendo incontrare differenti ostacoli, è, a suo modo, irresistibile; pertanto, anche nelle circostanze più buie e più schiavizzanti, la Parola di Dio "manifesta la sua potenza liberatrice e rinnovatrice".

Potrebbe sembrare, però, troppo astratto asserire che "la Parola di Dio è liberante" e, per questo motivo, il Papa si chiede quale sia il contenuto essenziale di tale parola liberatrice. **Al riguardo, così risponde: la Parola liberante consiste nell'annuncio dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute, in quanto vede ciascun uomo con occhi di benevolenza e misericordia. Pertanto, "ogni piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta" (n. 44).**

A partire dall'annuncio della misericordia di Dio e del suo amore verso ogni uomo è possibile recuperare integralmente e correttamente tutto il messaggio cristiano, ma se ci si soffermasse maggiormente su alcuni accenti dottrinali e morali e questi non fossero armoniosamente collegati con la rivelazione dell'amore di Dio che salva e chiama ad uscire da sé per cercare il bene di tutti, allora si correrebbe il grave rischio di far perdere al messaggio cristiano la sua freschezza

e il suo "profumo di Vangelo" (n. 39).

**Il Papa non si accontenta di sottolineare l'aspetto personale che caratterizza il dialogo di libertà tra Dio e la sua creatura, ma dedica vari punti dell'Esortazione all'effetto comunitario che si instaura in una società realmente libera.**

Infatti, il cristiano non solo è chiamato a vivere singolarmente la libertà del rapporto con il Signore; non solo è chiamato a sviluppare una vita spirituale che, in risposta all'amore salvifico di Dio, segua la legge di libertà del Vangelo, in opposizione al peccato che è la vera schiavitù dell'uomo, ma deve promuovere una serie di relazioni di libertà che coinvolgono l'intera società. In tal senso, una società veramente giusta deve fare i conti con il grido dei poveri, i quali vanno amati e considerati come coloro ai quali Dio ha dato un posto preminente nella sua considerazione.

**Una società realmente libera è una società che integra e non esclude i poveri, si preoccupa per loro e li considera nella loro profonda dignità umana.** Pertanto, anche le misure politiche che vengano prese a favore dei poveri non devono essere improntate a paternalismo e nemmeno possono essere frutto di "elemosine" che servono per garantire la sicurezza sociale ed impedire legittime rivendicazioni, ma devono partire dal presupposto che i poveri hanno una dignità intrinseca, in quanto sono i nostri fratelli più deboli e disagiati e che dunque dobbiamo amare di più.

Soprattutto nel popolo di Dio i poveri hanno un posto privilegiato (n. 197) e la peggiore discriminazione "di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale" (n. 200).

**Pertanto, la vera libertà in ambito sociale consiste nel trasformare "quelli che sono schiavi di una mentalità individualista, indifferente ed egoista" affinché si liberino "da quelle catene indegne e raggiungano uno stile di vita e di pensiero più umano, più nobile, più fecondo, che dia dignità al loro passaggio in questa terra" (n. 208).**

Oltre ai poveri, una società giusta non può emarginare nemmeno gli anziani, la cui esperienza è vero tesoro per l'intera umanità, e i giovani, i quali hanno il pieno diritto ad accedere al mondo del lavoro.

Questo è il desiderio del Papa e questa è la civiltà dell'amore che, con l'aiuto di Dio, tutti noi siamo chiamati a costruire.



# Farsi carico dell'altrui vita Sempre con gli altri e per gli altri

L'uomo di oggi  
"si definisce  
anzitutto  
per la sua  
responsabilità  
verso i suoi fratelli  
e verso la storia"

**N**ella coscienza dell'umanità di oggi la libertà appare come il valore fondamentale, come il valore più alto, a cui tutti gli altri valori sono subordinati. Ma che cos'è la libertà? Nel linguaggio corrente per "libertà" s'intende generalmente lo stato di non-impedimento e/o di non-costrizione in cui si viene a trovare una persona; il diritto e la possibilità di fare tutto ciò che si desidera in un determinato momento e di non dover fare quello che non si vuole.

**In altri termini, libertà significherebbe che la propria volontà sia l'unica norma del nostro fare e che essa possa volere tutto e abbia anche la possibilità di mettere in pratica tutto ciò che è voluto.** Ma quanto è libera la nostra volontà? Quanto è ragionevole? È evidente che nella questione della ragionevolezza della volontà e del suo legame con la ragione si nasconde implicitamente anche la questione della verità.

Nella sua più intima essenza l'uomo è libertà perché è spirito. La libertà è espressione della sua natura spirituale, della sua trascendenza. **La libertà si rivela soltanto nell'esperienza e nella vita dello spirito, nella conquista della vita spirituale.** Più l'uomo cresce nella vita spirituale più diventa libero da tutto ciò che lo costringe e lo schiavizza. Dire uomo significa dire spirito: l'uomo è uno spirito nel corpo. Egli è libertà perché è specificato dallo spirito, ossia dall'intelligenza e dalla volontà che sono in lui principio di autodeterminazione.

La storia del pensiero è contrassegnata dalla contrapposizione tra coloro che negano la libertà e pongono l'uomo sotto il principio della necessità (deterministi) e quelli che considerano la libertà una condizione ontologica che esprime le possibilità dell'uomo (indeterministi). Ai nostri giorni la dialettica si è radicalizzata nella conflittualità tra un determi-

simo naturalista e meccanicista da una parte, e un liberismo autarchico e arbitrario dall'altra.

Il primo espressione dell'induzione dei processi bio-psico-sociologici, il secondo di una soggettività individualistica. Inoltre, emergono, da una parte, segni inquietanti di limitazione della libertà, legati soprattutto alla massificazione sociale e al conformismo culturale; dall'altra processi che aprono nuove ed inedite possibilità di espressione della libertà. Si pensi, ad esempio, all'estendersi della democrazia e delle forme sempre più allargate di gestione della propria vita e di partecipazione sociale.

L'uomo, nella sua esperienza concreta, avverte contemporaneamente di essere libero e condizionato. **La libertà umana non è mai completamente libera da condizionamenti, essa coesiste dentro la persona con una multiforme illibertà, da cui il soggetto deve prendere le distanze.** Il famoso psichiatra Viktor Frankl afferma: "Non si può negare che l'uomo è sottoposto a molteplici condizionamenti, siano essi biologici, psicologici o sociologici. In tal senso egli non è libero dai legami che lo costringono. Ciò nonostante egli è libero per qualcosa, nel senso che è libero per poter prendere una posizione nei confronti di tali condizionamenti" (La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo d'oggi, Leumann (To), 1987, p. 109).

**Scegliere non significa fare tutto quello che si vuole, essere arbitri del bene e del male, ma significa orientarsi verso il vero bene dell'uomo, verso ciò che lo realizza a livello umano, morale e spirituale.** La libertà umana autentica non sta perciò tanto nella possibilità di scegliere, quanto piuttosto nello scegliere ciò che corrisponde ad una crescita vera della persona secondo le sue potenzialità e la sua vocazione. Scegliere significa anche rinunciare a qualcosa che potrebbe allontanare la persona dal suo vero bene. **Perciò ogni atto di volontà è sempre un atto di autolimitazione, un atto di autosacrificio, è la via, a volte dolorosa, che bisogna percorrere per entrare nel mondo dei valori.**

La libertà è il più grande dono di Dio. Dante Alighieri nella Divina Commedia afferma: "Lo maggior dono che Dio per sua larghezza fece creando, ed alla sua bontate più conformato, e quel ch'ei più apprezza fu della volontà la libertà, di che le creature intelligenti, e tutte e sole, fuoro e son dotate" (Paradiso, V,19-24). Il valore e la dignità dell'uomo sono legati alla sua libertà che è "segno altissimo dell'immagine divina. Dio volle lasciare l'uomo in mano del suo proprio volere (cfr. Sir 15,14), così che egli cerchi spontaneamente il suo Creatore, e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione. Perciò la dignità



**L'esercizio della propria libertà implica sempre il rispetto della libertà altrui. La libertà, quindi, non può mai essere separata dalla responsabilità. Non è concepibile una libertà senza responsabilità. La libertà va vissuta nella responsabilità e mai deve essere dissociata da essa. Infatti, l'ultima parola non spetta alla libertà, la quale può sfociare in arbitrio se non viene sostanziata e vissuta nella responsabilità.**

dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna" (Gaudium et spes, n. 17). "Compiendo atti moralmente buoni l'uomo conferma, sviluppa e consolida in se stesso la somiglianza di Dio" (Veritatis splendor, n. 39).

**Alla libertà va riconosciuta un'intrinseca dimensione sociale e relazionale e, pertanto, non può essere interpretata in chiave individualistica.** L'uomo esiste sempre con gli altri e per gli altri. Egli diventa libero e conserva la propria libertà personale attraverso la libertà degli altri. L'esercizio della propria libertà implica sempre il rispetto della libertà altrui. La libertà, quindi, non può mai essere separata dalla responsabilità. Non è concepibile una libertà senza responsabilità. La libertà va vissuta nella responsabilità e mai deve essere dissociata da essa. Infatti, l'ultima parola non spetta alla libertà, la quale può sfociare in arbitrio se non viene sostanziata e vissuta nella responsabilità. **La responsabilità deve avere un orizzonte antropologico, teologico e morale, essa sussiste essenzialmente in rapporto a Dio, ma anche in rapporto a se stessi e agli altri.** La responsabilità conferisce valenza relazionale all'agire morale. L'uomo di oggi, infatti, "si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia" (Gaudium et spes, n. 55). Egli è sempre responsabile di quello che fa. Con le sue azioni costruisce o distrugge. La libertà, quindi, deve farsi carico sia della propria vita che di quella altrui.

DI SALVATORE CIPRESSA

## VIKTOR FRANKL, NELLA VITA TUTTO HA UN SENSO

Viktor Emil Frankl (Vienna, 26 marzo 1905 - Vienna, 2 settembre 1997) è stato uno fra i fondatori dell'analisi esistenziale e della logoterapia, metodo che tende a evidenziare il nucleo profondamente umano e spirituale dell'individuo. La filosofia e la fede sono temi che Frankl, nelle sue opere, ha sempre affrontato e, sia in qualità di psichiatra che di uomo, si è interessato al senso della vita arrivando all'idea che non è l'uomo che si deve interrogare sul senso della vita, bensì è la vita che pone all'uomo degli interrogativi a cui deve saper rispondere per condurre una vita

di significato assumendosi la responsabilità della sua esistenza. Nella sua analisi arriva a postulare che il significato ultimo della vita va oltre la comprensione umana, oltre la ragione dell'uomo; è qualcosa a cui bisogna credere al di là della propria ragione. Da ciò il suo *amor fati* (Spinoza) che lo porta a pensare che ogni cosa che capita durante la vita abbia un significato e non sia solo opera del caso. Ed è proprio il destino dell'uomo che lo pone di fronte a delle prove che deve affrontare in modo da sperimentare possibili valori da realizzare che elevino il suo spirito interiore.





L'idea sconcertante di una sostituzione del giusto innocente al peccatore colpevole, per salvare tutto il popolo, rimarrà sempre il fondo del dramma



# Actuosa partecipatio

L'uomo del Terzo millennio piange dinanzi al Card. **Van Thuan**, certo dell'Eucarestia tanto da consacrare, anche dietro le sbarre, tre gocce di vino sulla mano. Piega il suo orgoglio dinanzi al beato **Kowalski** che ad Auschwitz preferisce la morte anziché profanare un rosario. Trema in ginocchio dinanzi al martirio della giovane **Mercedes Prat**, massacrata solo perché carmelitana.

DI ANDREA PINO

Qual è il più profondo significato della libera partecipazione dei fedeli nella Chiesa? "Vogliamo una Chiesa più collegiale e democratica. È necessaria una sempre più ampia partecipazione dei laici alla vita ecclesiale. Bisogna favorire una svolta assembleare della liturgia. Si richiede più libertà e pluralismo di pensiero all'interno del Magistero..."

Sono concetti e idee che, almeno dagli anni '60, vengono ripetuti continuamente nei nostri ambienti e, ancora oggi, c'è chi indica, a grandi linee, in questi assiomi le coordinate di sviluppo del prossimo futuro del Cristianesimo. Ma tali autentici cavalli di battaglia di tanta teologia progressista novecentesca hanno il buon sapore di una fede vera? Fatte salve le lodevoli intenzioni e il notevole coraggio di quanti affrontano tematiche così sentite ed importanti per il pensiero cristiano odierno, pare tuttavia che esse non colgano pienamente nel segno. Non riescano cioè a comunicare quella Verità tutta intera a cui lo Spirito Santo guida e solo dentro la quale è possibile scoprire anche la completezza della libertà. Gli aforismi citati sono oggetto di studio e riflessione vastissimi, a tutte le latitudini dell'orbe cattolico. Non c'è convegno in cui non se ne parli, non c'è conferenza episcopale che non si ponga il problema di trattarli. Eppure spesso non si considera che spingere fino all'eccesso queste tematiche comporta dei pericoli altissimi, se non addirittura esiziali per il nostro credo.

Per quale motivo? **Semplicemente perché si rischia di ridurre tutto al fattore terreno ed umano abolendo di fatto la realtà soprannaturale della religione, non offrendo così clamorosamente risposta al bisogno più profondo e intimo del nostro tempo, quello di una spiritualità tenace, forte, convinta.** L'uomo è una creatura e il suo animo anelerà sempre all'eterno specchio di verità celesti perché nel cuore c'è un'infinita nostalgia di Dio.

Là dove il soprannaturale è stato oscurato e vietato per decreto legge, come nei regimi atei nazista e comunista, non vi è stato progresso ma barbarie. Non si è sviluppata ricchezza ma un assoluto e degradante impoverimento. Non è nato l'"uomo nuovo" di Marx o il "superuomo" di Nietzsche ma si è retrocessi al primitivo "uomo naturale", destinato a sparire con la morte.

**Il XXI secolo non sa che farsene di un Cristianesimo razionalizzato, incapace di trasmettere tutta la potenza dell'ultraterreno, vergognoso del proprio passato, timido nel proclamare lo scandalo del dogma facendosi schiavo del politicamente corretto.**

L'uomo del Duemila piange dinanzi al cardinale Van Thuan, così certo dell'Eucarestia da consacrare, anche dietro le sbarre, tre gocce di vino sul palmo della mano per potersi dissetare del Sangue di Cristo. L'uomo del Duemila piega il suo terribile orgoglio dinanzi al beato Kowalski che ad Auschwitz preferisce la tortura e la morte anziché profanare con gli sputi un rosario. L'uomo del Duemila trema in ginocchio dinanzi al martirio della giovane Mercedes Prat, lasciata massacrare dai rossi della guerra civile spagnola solo perché carmelitana.

Questo è il Cristianesimo, qualcosa che ripugna il comune sentire contemporaneo: l'idea sconcertante di una sostituzione del giusto innocente al peccatore colpevole, per salvare tutto il popolo, rimarrà sempre il fondo del dramma.

**In quest'ottica, soffermarsi alla sola tematica della collegialità è avvilente perché riduce la Chiesa ad una mera associazione mondana, una semplice multinazionale dei servizi alla persona, dove la principale questione da trattare è il suo governo.** Ma la Chiesa, nella sua essenza, natura e missione, non è soltanto questo. Essa ha una splendida dimensione verticale, quella trionfante, che riluce nelle schiere dei suoi santi, ha una dimensione purgante che abbraccia le anime già salvate

ma bisognose di purificazione nell'altra vita, ed ha infine una dimensione orizzontale in questo mondo, quella militante, che lotta per diffondere e testimoniare la fede. È la Chiesa che soffre, combatte e prega, secondo il tipico vocabolario manzoniano. Passare costantemente sotto silenzio il concetto della comunione dei santi equivale a perderlo e ciò è drammatico perché nega al credente il senso ultimo della sua esistenza sulla terra. Se ne era già accorto, a suo tempo, il Premio Nobel per la letteratura Czesław Miłosz che così descrisse l'umiliazione della teologia nei confronti del pensiero debole: "Nel corso della mia esistenza il Paradiso e l'Inferno sono scomparsi, la fede nella vita eterna si è notevolmente indebolita, l'idea di verità assoluta ha perso la sua posizione di supremazia, la storia guidata dalla Provvidenza ha cominciato a somigliare a un campo di battaglia dove sia in atto uno scontro tra forze cieche".

Allo stesso modo, il significato più profondo della partecipazione dei fedeli alla vita ecclesiale non può ridursi alla semplice distribuzione di cariche ed impegni. I laici sono protagonisti di un tesoro spirituale di incomparabile valore, soprattutto durante la messa. **Questa non è solo una comune assemblea ma è l'autentico rinnovarsi sacramentale del sacrificio del Golgotha e, per i credenti, stare presso l'altare vuol dire essere come Maria e Giovanni presso la croce. La loro partecipazione più autentica è quella dell'offerta al Padre delle proprie ansie, paure, speranze e attese per la salvezza di tutti.**

Da una tale partecipazione i fedeli possono trarre forza per combattere e vincere il peccato, possono contemplare la gloria del trionfo di Cristo, e ciò li porta a gioire e ringraziare il Signore per essere stati redenti, pregustando la Resurrezione che li attende. Da una tale fontana soprannaturale di grazia fluisce una vita libera e coerente dove non è impossibile il raggiungimento di altissime vette come nel caso dei Martiri Idruntini, poveri pescatori ma che, con il loro sacrificio nel 1480, molto verosimilmente salvarono l'Italia Meridionale dall'espansione islamica oppure come per Gabriel Garcia Moreno, l'eroico presidente ecuadoregno assassinato nel 1875 sul sagrato della cattedrale di Quito per aver fatto consacrare il proprio paese al Sacro Cuore ed essersi opposto allo strapotere massonico.

**In fondo, seguendo l'illuminante insegnamento del padre Garrigou-Lagrange, la Chiesa sarà pure intollerante nei principi perché crede ma tollerante nella pratica, perché ama.**

I suoi avversari invece si dichiarano sempre tolleranti nei principi perché non credono ma restano intolleranti nella pratica perché non amano.

## PAGINE SANTE LIBERTÀ VUOL DIRE PARTECIPAZIONE



**SANTI MARTIRI**  
Dall'Eucarestia, fontana soprannaturale di grazia fluisce una vita libera e coerente dove non è impossibile il raggiungimento di altissime vette come nel caso dei Martiri Idruntini, poveri pescatori ma che, con il loro sacrificio nel 1480, molto verosimilmente salvarono l'Italia meridionale dall'espansione islamica oppure come per Gabriel Garcia Moreno, l'eroico presidente ecuadoregno assassinato nel 1875 per aver fatto consacrare il proprio paese al Sacro Cuore ed essersi opposto allo strapotere massonico.

## DENTRO LA CRISI

### ARTURO "RADICI"

DI PADRE LUCA VOLPE

Per molti è un nome alquanto fuori dal comune, per me una persona dai lineamenti molto definiti con un sorriso particolare sul volto e un incedere fotografato e impresso nella mia mente fin da bambino. Ricordo la sera quando tornava dal duro lavoro in una cava di gesso, lo attendevo nella casa e aspettavo il fatidico momento in cui si toglieva le grosse scarpe, più bianche che altro, dovuto alla polvere che vi si attaccava formando strati come diverse età geologiche. Il mio compito era di presentare le ciabatte e portarle via le scarpe. Le quali, non mi è passato mai lontanamente dal cervello l'emissione di un giudizio sull'odore, per un bimbo al di sotto dei cinque anni, rappresentavano un giocattolo abbastanza difficile da manovrare. Gli infilavo i miei piedini e con sforzo enorme cercavo di aggirarmi per la casa. Che sforzo! E quanta voglia di indossare anch'io qualcosa di grande! Non di rado la mia passerella era premiata da caramelle o frutta di stagione raccolta durante il tragitto verso casa. Di quegli anni con dovizia di particolari ricordo una scena. Era costume per gli uomini di una certa età recarsi alla cantina, mentre i giovani frequentavano il bar, le donne e bambini si recavano al forno per le fonti di calore ivi ammassate. Quando incominciava ad imbrunire dicevo alla mamma, guai se si fosse messo in testa un diniego "vado a chiamarlo!".

Meravigliosa la scenografia che si presentava al mio sguardo. Prima di tutto la carezza di tutti i componenti l'allegria brigata, poi qualche regalino (fave o ceci al forno, biscotti fatti in casa, lupini e desiderato in modo del tutto eccezionale un bicchiere di vino estratto dalle mele, quindi dolce e gustoso al palato). Arturo, mio padre, conosceva l'arte della temperanza, da cui nasceva affetto e stima nell'ambiente. Quello che io attendevo con indefinibile gioia era il ritorno a casa, tragitto non più di duecento metri. Indossato il cappotto a ruota o a giro, nell'oscurità della notte, si riprendeva la via della casa e la strada ora con pozzanghere ora con pietre di una certa mole si aprivano davanti a noi, anzi a lui, perché io ero nascosto sotto l'ampio copriuomo. Si parlava del più e del meno tra il padre al di sotto dei cinquanta e il figlio al di sotto dei cinque. Qualche sguardo furtivo da una finestra, un commento o saluto come si usa nei piccoli centri abitati. Io pensavo "forse qualcuno pensa che il signore sia diventato matto, però non sa che sta discutendo con me". All'avvicinarsi di un ostacolo, montavo con i miei piedini su una scarpa, mi aggrappavo alla sua coscia e mi perdevo nel suo essere. Pienezza di umanità. Se riuscissi a superare i cento anni, mi avventurerei a imprimere immagini del genere in un film.

# PAPA FRANCESCO CI VUOLE COSÌ...

“Più vicini  
a Dio.  
Più vicini  
all'uomo  
schiavo”

“La vocazione del Trinitario non raggiungerà mai la sua completezza se priva di quel legame con le realtà di schiavitù e di miseria”



## MINISTRO GENERALE PER LA SECONDA VOLTA

Fr. Jose Narlaly è nato in India, nello Stato di Kerala, il 28 dicembre del 1953. Quinto di undici figli, la sua è una famiglia tradizionalmente cattolica. Una sorella più piccola è suora Trinitaria di Valence e attualmente opera in una comunità in Inghilterra dove presta aiuto alla parrocchia vicina al convento nella pastorale della salute. Fr. Jose è stato il primo trinitario di origini indiane. Entra nell'Ordine nella Provincia degli Stati Uniti nel 1973 a Baltimora. Qui svolge gli studi di filosofia e letteratura inglese e frequenta il Noviziato. Nel 1978 è a Roma presso la Facoltà teologica Angelicum per compiere gli studi di Sacra Teologia. È ordinato sacerdote trinitario nel dicembre del 1981 in India secondo il rito orientale. Torna subito negli Stati Uniti come Procuratore delle Missioni e a Toronto (Canada) lavora in una parrocchia trinitaria per servire la comunità di immigrati italiani. Nel 1984 è di nuovo in India dove, con un altro confratello indiano, fonda la prima comunità trinitaria. Lì rimane fino al 2001 lavorando soprattutto nell'ambito della formazione dei giovani e della pastorale vocazionale. Nel 2001 il Capitolo Generale di Roma lo elegge Vicario generale dell'Ordine Trinitario. Nel 2007 viene eletto per un sessennio Ministro Generale dal Capitolo di Moromanga (Madagascar). È stato riconfermato per un altro sessennio alla guida dell'Ordine nel Capitolo Generale svoltosi a Madrid (Spagna) nel 2013.

DI VINCENZO PATICCHIO

**D**a pochi mesi è stato riconfermato alla guida dell'Ordine e a chiusura dell'Anno del Giubileo Trinitario, celebrato per fare memoria negli anniversari delle morti del Fondatore (800 anni) e del Riformatore (400 anni) dell'Osst, Fr. Jose Narlaly prova a tirare una linea per tentare un primo bilancio anche alla luce dei contenuti del Messaggio che Papa Francesco ha rivolto all'Ordine proprio per l'occasione.

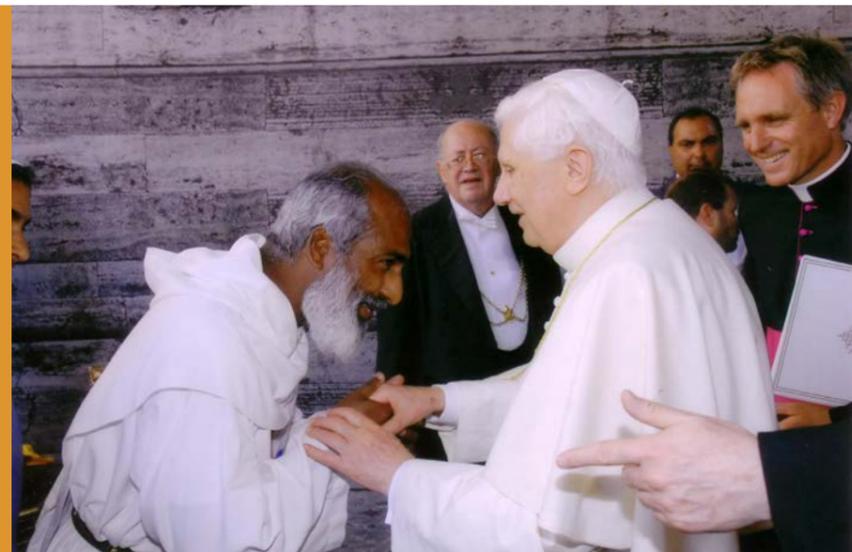
**Padre Narlaly, si conclude per i Trinitari l'anno giubilare per gli ottocento anni dalla morte di San Giovanni de Matha e per i quattrocento anni dalla morte di San Giovanni Bat-**

**tista della Concezione, rispettivamente Fondatore e Riformatore dell'Ordine. È stata un'occasione preziosa per riflettere e rilanciare il carisma e la presenza della famiglia religiosa nel mondo. Vuol fare un primo bilancio?**

*Celebrare questi due santi costituisce sempre per noi un ritorno alle origini, in quanto San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione sono i patriarchi da cui tutti i religiosi trinitari hanno ricevuto in dono un carisma davvero prezioso. Ma quest'anno per noi è stata anche l'occasione per trarre nuova linfa dai loro insegnamenti. Per ricordare queste grandi figure prima di tutto ne abbiamo promosso la conoscenza. Per questo abbiamo curato e realizzato alcune pubbli-*

*cazioni agiografiche e devozionali. Il 16 dicembre 2012 a San Crisogono abbiamo ufficialmente aperto il Giubileo trinitario con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Erano presenti tutti i superiori maggiori, le madri generali ed una rappresentanza davvero nutrita del laicato internazionale. La pubblicazione in quattro lingue sulla vita dei due santi, a cura del Vicario Generale Pedro Aliaga Asensio, è stato un modo per rilanciare la loro santità in tutti gli ambiti del nostro apostolato. Abbiamo,*

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

poi, celebrato il Congresso Internazionale di Cordoba, dal 16 al 18 maggio 2013 dal titolo: "Il futuro nelle origini", nella prospettiva di un rinnovamento nello spirito dei nostri Padri. Naturalmente vi ha preso parte tutta la Famiglia Trinitaria e gli stessi relatori hanno incentrato le loro dissertazioni sul nostro carisma, sulle diverse forme di schiavitù attuali e sulle sfide del momento: un'esperienza davvero coinvolgente e significativa. Io stesso in tutte le occasioni ho sempre sottolineato gli aspetti profetici dei nostri Padri, ribadendo l'alto valore della vocazione trinitaria e sollecitando un risveglio dello spirito missionario dell'Ordine in tutte le nostre comunità. Un altro momento forte l'abbiamo vissuto il 13 ottobre con la beatificazione dei sei martiri spagnoli, momento imprescindibile per manifestare la vitalità del nostro carisma trinitario. Il 14 febbraio e il 17 dicembre scorso, ancora, ci siamo recati sulle tombe dei nostri Padri a Cordoba e Salamanca e poi anche a Roma, dove nella Chiesa di San Tommaso in Formis al Celio terminò il suo pellegrinaggio terreno San Giovanni de Matha, nel lontano 1213.

**Anche Papa Francesco ha voluto inviarvi un messaggio ricco di spunti e di indicazioni per l'identità e la missione del Trinitario di oggi. Che cosa vi ha chiesto in particolare il Santo Padre?**

Il Papa, con il suo personalissimo stile, si è rivolto a noi con un linguaggio piuttosto chiaro, diretto e concreto. Egli che si sente molto vicino ai poveri e ai sofferenti, ci ha chiesto di vivere con fedeltà, di osare, traducendo in gesti concreti il nostro carisma. Egli, in prima battuta, ha ricordato che, prima della fondazione e della riforma dell'Ordine, i nostri Padri avevano compiuto, prima di tutto, un

esperienza forte di Dio. Proprio questo aspetto, oggi più di ieri, non deve essere sottovalutato, in quanto chiamati e inviati da Dio, noi trinitari siamo chiamati a raggiungere le situazioni di povertà, d'indigenza e di svantaggio, a curare le ferite sia del corpo che dello spirito. Il Papa ci ha incoraggiati ad uscire fuori, fuori dal nostro mondo di comodità per raggiungere le periferie dove vi sono reali situazioni di sofferenza, di emarginazione, bisogno di cure, dove troveremo le nuove schiavitù.

**Utilizzando la sua lingua d'origine, il Papa nel messaggio ai Trinitari per due volte ripete il verbo primerear, qual è il significato di questa insistenza?**

Questa è un'espressione tipicamente argentina, un verbo che potremmo tradurre con ...prendere l'iniziativa, osare per primi, essere in prima linea, fare il primo passo. La prima volta, nel documento, riferendosi a Dio usa l'espressione primereado, ossia è Dio che ha fatto il primo passo verso di noi, Dio che ci ha chiamati e che ci ha affidato questo compito. La seconda volta ha scritto: "Osate, pure, primerear...". È l'esortazione a vincere la scommessa verso i poveri poiché solo così si può vincere la vita autentica e gioiosa, viceversa si perde. Lo stesso San Giovan-

“ In questo momento vogliamo correre in aiuto di 275 famiglie siriane cristiane che si trovano senza vitto e senza casa, nella città di Aleppo. C'è una buona risposta nella Famiglia Trinitaria, ma attendiamo altre collaborazioni ”

ni Battista della Concezione ci presenta un nuovo concetto di trinità: il povero, Dio ed io formiamo una trinità sulla terra. Nello stesso modo in cui cerchiamo di avvicinarci a Dio, dobbiamo farlo verso i poveri, ponendo l'attenzione alle tante forme di schiavitù odierne. La vocazione del Trinitario non raggiungerà mai la sua completezza se priva di quel legame con le realtà di schiavitù e di miseria.

**Come pensa di diffondere e approfondire nelle singole Province e in ogni comunità religiosa i contenuti del messaggio di Papa Francesco? Che cosa chiederà a ciascun confratello?**

Ogni comunità e quindi ogni religioso della famiglia trinitaria dovrebbero già saper vivere a fondo la propria vocazione prima di tutto nel riconoscerne l'attualità e il valore intrinseco. Siamo stati scelti ed abbiamo ricevuto una grande missione. Riconoscendo l'alta dignità della propria vocazione e, sforzandosi di avvicinarsi sempre più alla forma mentis dei Padri, ognuno di noi dovrebbe imitare nella propria vita quegli atteggiamenti e quei valori imprescindibili. "Uscendo da se stesso", senza ricercare alcun interesse o riconoscimento personale ma piuttosto perseguendo la causa di coloro che sono svantaggiati ed esclusi. Vivendo, cioè, nel servizio, nella preghiera e nella formazione continua, chiamati a portare la libertà a coloro che ancora non la raggiungono o non la sperimentano. A questo proposito, uno dei gesti concreti che proponiamo in questo momento è di poter venire in aiuto di 275 famiglie siriane cristiane (un totale di 1000 persone) che si trovano diroccate senza vitto e alloggio, nella città di Aleppo (Siria). Finora c'è una buona risposta nella Famiglia Trinitaria, mentre continuiamo ad attendere altre collaborazioni.

**Nei mesi scorsi si è svolto il Capito-**



**lo Generale durante il quale lei è stato riconfermato alla guida dell'Ordine fino al 2019. Adesso, quali sono gli obiettivi più urgenti da realizzare nei prossimi sei anni?**

Il tema di questo Capitolo davvero cruciale è stato l'interculturalità da vivere come dono ed impegno nella fraternità trinitaria. Fino a qualche decennio fa il nostro Ordine era presente per lo più nel territorio europeo: Spagna, Italia, Francia e un po' nel Nord America. Oggi è disseminato su quattro continenti: America, Asia, Africa ed Europa. Per questo la presenza dei frati di altre nazioni va aumentando ma anche il nostro impegno comincia a non essere sufficiente di fronte alle tante sfide che le varie popolazioni prospettano ogni giorno. Pertanto, in questo contesto, l'Ordine dovrebbe compiere uno sforzo superiore per incorporare ed integrare a tutti i livelli le diverse culture sia nel governo, sia nella formazione, sia nell'economia. E poi ancora, migliorare la rappresentatività malgrado tutte le differenze, coltivando l'essenza trinitaria come priorità. Dunque, questo Capitolo lancia un appello ed una provocazione: c'è un solo Dio in tre persone e tutti siamo un solo Ordine che non deve impanzanarsi sulle differenze di nazionalità, di lingua, di cultura. Anche i nomi delle diverse Giurisdizioni non dovrebbero dipendere dalla geografia ma attingere al nome di un santo dell'Ordine o di un mistero della nostra fede. In più perseguire a tutti i livelli una continua collaborazione promuovendo le vocazioni in qualità e quantità. Per realizzare questo obiettivo si propone di aprire Case di Accoglienza in tutti i Paesi in cui siamo presenti, dove possa regnare un clima autenticamente trinitario.

**Di recente la Santa Sede ha concesso che i Trinitari riassumessero l'anti-**

**co titolo di "Ordine della SS. Trinità e degli Schiavi". Qual è il senso profondo di questo ritorno alle origini?**

Fino al Concilio Vaticano II in tutte le bolle e i documenti che ci sono pervenuti dai diversi Pontefici hanno sempre fatto riferimento al titolo integrale. Persino il Beato Giovanni XXIII lo sottolineava con chiarezza. Successivamente, nelle nuove costituzioni, non saprei per quale motivo, la seconda parte del titolo è stata tralasciata. Ultimamente noi stessi abbiamo suggerito il reinserimento della dicitura mancante poiché nel nostro tempo è di enorme importanza. La Santa Sede lo ha concesso anche perché siamo sempre pronti ad aiutare le numerose vittime delle nuove schiavitù, di esclusione, di persecuzione, di sofferenza. Riacquistando il titolo completo siamo ancor di più spronati a lodare la Trinità non solo con la preghiera, ma soprattutto liberando l'uomo da qualsiasi schiavitù o afflizione. Ed è solo affiancando le persone bisognose che realizziamo l'obiettivo per il quale l'Ordine è stato fondato.

**Chi sono i nuovi captivi da riscattare e quali periferie esistenziali attendono la missione trinitaria per la speranza e la fiducia?**

“ Uno dei vescovi ausiliari di Roma mi ha chiesto una presenza più operativa nella Capitale, a riprova del fatto che esistono tante forme di schiavitù cui ogni comunità dovrebbe essere pronta a offrire una risposta in modo concreto ”

A TU PER TU

Nel corso del Congresso di Cordoba i relatori hanno tutti sottolineato la situazione caotica del nostro mondo dove le strutture economiche di un neo-capitalismo selvaggio generano ogni giorno nuove forme di schiavitù. La perdita del benessere comune conquistato a volte con estrema fatica, la precarietà in campo lavorativo, la dilagante disoccupazione, l'esclusione sociale di numerose persone, una legislazione dura e discriminatoria nei confronti di tanti immigrati, bambini, donne, operai schiavi, la tratta umana, sono queste alcune grandi sfide che attanagliano il mondo di oggi e che con coscienza siamo chiamati ad affrontare. Di recente uno dei vescovi ausiliari di Roma mi ha manifestato il bisogno della presenza del carisma trinitario anche nella Capitale, a riprova del fatto che esistono tante, forse troppe, forme di schiavitù cui ogni comunità trinitaria dovrebbe essere sensibile, ma anche pronta a offrire una risposta in modo concreto, audace e coraggioso.

**Trinità e Liberazione ormai da cinque anni si sforza di essere organo di comunicazione fra le comunità religiose della provincia italiana. In che modo, secondo lei, potrebbe diventare strumento di autentica comunione e quali suggerimenti vorrebbe fornire per la crescita di questo mensile?**

Innanzitutto vorrei esprimervi la mia personale gratitudine per il lavoro che fate. È un giornale davvero pregevole, invita alla lettura nonostante il dilagare esagerato del digitale. Se un consiglio potessi dare, inviterei all'uso di un linguaggio un po' più accessibile anche per chi non ha un grado di cultura teologica e cristiana molto elevato in modo da evitare che quanto letto non venga apprezzato come si deve.

(ha collaborato Christian Tarantino)



**L**intervento di lussazione all'anca subito a Vicenza non evitò la necessità di utilizzare i tutori per la deambulazione. Non fu assolutamente facile per me utilizzare quegli ausili per più di tre ore al giorno. La loro scomodità, il rifiuto da parte mia a usarli, contribuì a convincermi di non usarli più. Fu anche a causa di essi che la mia colonna vertebrale subì sempre di più un'inclinazione crescente verso destra, la diagnosi fu chiara: scoliosi. Al ché, l'équipe del centro di Parma dove ero in cura, cominciò a tenermi sotto controllo prescrivendomi come cura un busto da indossare tutto il giorno perché la colonna potesse essere sorretta e non incurvarsi. Tutto ciò però col passare degli anni si sarebbe rivelato un fallimento. La curva scoliotica, infatti, sarebbe peggiorata sempre di più. Ciò comportò una progressiva torsione del torace che a lungo andare avrebbe potuto compromettere le mie principali funzioni vitali.

**A**rrivò anche per me il momento di frequentare la scuola elementare. Nuove esperienze, nuovo mondo, nuovi problemi di inclusione. Poiché disabile, abbisognavo di un'assistenza di base, materiale, prevista della legge. L'assistente che era stata assegnata alla mia scuola elementare rifiutava però di iniziare il suo lavoro perché quella scuola non era di suo gradimento; anche il direttore stentava a

imporle l'obbligo di servizio nella scuola assegnata. I miei genitori s'infuriarono litigando col direttore il quale dopo non poche resistenze, decise di esercitare la sua autorità per risolvere il problema. Fu così che l'assistente iniziò finalmente a lavorare con me nella mia scuola. Gli anni passarono e il mio rapporto con i compagni di classe fu abbastanza buono.

**L**a mia vita però ieri come oggi non era costituita solo da visite mediche, interventi chirurgici, problemi di inclusione in ambito scolastico. C'era Colui il quale, Signore della storia, stava guidando e tessendo la mia storia ed io come tutti i bambini iniziavo col catechismo in parrocchia a conoscerLo; il terzo anno delle elementari, infatti, celebrai per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione e poi dopo qualche anno la Prima Comunione. Da quel giorno scoprii di avere anche un'altra casa dove c'era Dio che nella persona del parroco, della catechista mi accoglieva con gioia perché Suo figlio. La parrocchia fu da allora e sempre di più il luogo in cui sperimentare la mano di Dio che ama, scuote quando serve, sorregge e guida nel cammino della vita. Giunse poi il 2005, anno in cui ho perso fisicamente ma acquistato spiritualmente un potente intercessore presso Dio: mio nonno materno. Parlo ora di lui perché gli anni della scuola elementare e media sono



DI SIMONE STIFANI

## Il dono dello Spirito un giorno bellissimo

stati quel momento di grazia in cui ho sperimentato più coscientemente la bellezza dell'essere nipote; la complicità, l'amore che mio nonno dava a me erano speciali e unici nel loro genere; amore diverso da quello dei miei genitori ma uguale nell'abnegazione di sé per donarsi tutto a me, alla famiglia e agli altri. Oggi, nonostante la normale tristezza per non averlo più fisicamente accanto a me, sono sicuro che lassù gli sia stata affidata una missione che non poteva compiere in pienezza qui sulla terra: la custodia e la protezione di me, di sua moglie, di sua figlia e di tutti noi.

**G**iunse nel maggio 2006 il momento più importante per la vita sacramentale di un cristiano: la Cresima. Avrei voluto affianco a me, a eseguire la funzione di padrino, mio nonno ma ciò non fu possibile a causa della sua già citata partenza per il Paradiso. Il Signore però permise che accanto a me quel giorno al posto di mio nonno, ci fosse mia nonna materna: un altro angelo, un'altra guida diversa dalla persona del nonno ma comunque meravigliosa. Lo Spirito Santo mi confermò nella fede per le mani del compianto Mons. Ruppi. Fu così che quel giorno passò alla storia come uno dei più bei giorni della mia vita nonostante la tristezza per la palpabile assenza del nonno. (3. continua)

# storia di simone

## A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ **LA GIORNATA DEL MALATO** Quanti ammalati vivono con gioia la loro prova. Quanti sono diventati santi nella malattia. La giornata mondiale ha reso abituale una vera pastorale per promuovere il protagonismo dei sofferenti ”

## Se il dolore apre alla speranza



**Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni dal 2000, e già delegato per il laicato per la Conferenza Episcopale Pugliese.**

**Q**uesto mese la rubrica “Cura e Riabilitazione” dedica il suo spazio alla XXII Giornata Mondiale del Malato celebrata l'11 febbraio 2014. Ne parliamo con mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni dal 2000, e già delegato per il laicato per la Conferenza Episcopale Pugliese.

**La Giornata Mondiale del Malato è giunta alla sua XXII edizione. Cosa ha rappresentato in questi anni questa iniziativa?**

La giornata del malato ormai appartiene alla storia del Concilio, che ha seminato nel cuore degli uomini e della Chiesa ulteriore sensibilità nei confronti di chi soffre, e dell'ammalato in particolare, nella logica del buon samaritano che si ferma accanto alla persona. La pietà diventa servizio. La Costituzione conciliare Lumen Gentium raccomanda gli ammalati al Signore perché li salvi e ai sacerdoti e fedeli tutti perché ne abbiano cura. Centrale è l'attenzione ai malati nel Vangelo, nell'esperienza degli apostoli e nella storia della Chiesa. Questa attenzione ha risonanza mondiale. Inserisce la sofferenza dei malati nella sofferenza di Cristo, trasformando la malattia in una testimonianza d'amore. L'ammalato che soffre ed offre è simile a Gesù. Si è sviluppato così anche l'apostolato della sofferenza, nella quale gli ammalati sono non solo destinatari di cure ma soggetti attivi di salvezza.

Quanti ammalati vivono con gioia la loro prova. Quanti sono diventati santi nella malattia, offerta per amore a Dio e per la salvezza degli uomini. Sono nate tante associazioni per il sollievo della sofferenza, per l'accompagnamento degli ammalati che, pur rimanendo tali, si sentono protagonisti di tante scelte e iniziative prima impensabili. La giornata mondiale ha reso abituale una vera pastorale, cioè un'attività programmata in seno alla Chiesa per promuovere il protagonismo dei sofferenti.

**Fede e carità “anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1Gv 3,16). Questo è il tema di quest'anno. Cosa significa?**

Non può esserci fede senza carità. E la carità vera presuppone la fede. Ciò non è solo filantropia o sensibilità pietistica o vicinanza ai parenti. Nell'amore di Dio ogni uomo è mio fratello. Questa è la carità cristiana. Tanto che S. Giacomo afferma che la fede senza la carità è morta e che la carità da sola presenta la fede. Gesù è la carità vera perché ha dato la

vita per i fratelli. Questa la cifra dalla quale partire per coltivare la nostra fede, per manifestarla nella carità, per essere capaci di dar la vita. L'amore fino al dono manifesta la fede autentica. Questo insegnamento è al centro del messaggio di quest'anno, perché nessuno può essere felice da solo e tutti possono fare qualcosa per gli altri. E' dono di vita l'amore, l'attenzione, il tempo, il sorriso, il sacrificio, la parola, una cura, un volontariato, un servizio professionale motivato dalla fede. Tutto quello che viene fatto all'altro è un dono, e Gesù lo ritiene fatto a sé tanto è grande l'amore. Nel messaggio il Papa parla di speranza e di coraggio: speranza perché ora il dolore si apre alla gioia della resurrezione, coraggio per affrontare la sofferenza in compagnia sua. Il Papa ricorda che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola. L'ultima tappa della nostra esistenza è l'accoglienza da parte del Signore. Nella logica della misericordia cammina la scelta del Vangelo: il Padre ha dato il Figlio per amore, Gesù ha dato se stesso per amore, noi possiamo donarci per amore, nelle forme possibili a noi, ma soprattutto col cuore, al punto che, anche quando non possiamo fare qualcosa di concreto, possiamo ancora amare, cioè volere il bene di tutti. Un cuore che ama manifesta il sorriso di Dio e la sua tenerezza di padre per ogni figlio, per ogni uomo.

**Cos'è la “pastorale della salute”?**

La pastorale della salute è un'attività pastorale della Chiesa. È un organismo della Cei a livello nazionale che studia annualmente problemi e progetti riguardanti le malattie e i malati. Coltiva contatti con tutti gli organismi sanitari per umanizzare la medicina e per sottolineare il primato della persona, specialmente quando è ammalata, cioè debole. Vi è una pastorale della salute nelle Diocesi per rendere più concreto e stabile il servizio in un territorio e si prolunga anche nelle singole parrocchie dove si riesce ad individuare personalmente i singoli ammalati, ai quali donare attenzione nella logica dell'amore. La larga presenza dei cappellani negli ospedali o delle suore nei reparti o dei volontari nelle singole case segnano una rete di solidarietà, di condivisione insieme a tutte le varie istituzioni che rendono duratura e valida, e non occasionale, una vicinanza, un servizio, un dono, il passaggio dell'amore. Il vero cristiano è colui che, amato da Dio, ama il prossimo, specie il più debole. Chi incontra così l'ammalato incontra il Signore Gesù.

## GENITORI & FIGLI

L'Ospedale Bambin Gesù di Roma in campo con il progetto Edi, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche antidroga

# I giovanissimi e le droghe: Allarme psichiatrico



Federico Vigevano, direttore del Dipartimento di neuroscienze e neuroriabilitazione dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma

DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

Si chiama Edi (Early Detection and Intervention) il progetto di collaborazione tra l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Dipartimento per le politiche antidroga (Dpa) della presidenza del Consiglio dei ministri. **“Un paziente psichiatrico su tre, tra i minori, fa uso continuo di droghe - spiega Federico Vigevano, direttore del Dipartimento di neuroscienze e neuroriabilitazione dell'ospedale romano -**. Ciò riguarda in particolare le psicosi, i gravi disturbi del comportamento, i tentati suicidi”. Il progetto è pertanto finalizzato alla “individuazione precoce, a scopo preventivo, delle condizioni comportamentali e delle situazioni familiari a rischio, e dei soggetti particolarmente

‘vulnerabili’ in età prepuberale, con particolare riferimento all’area del disturbo psichiatrico giovanile” di cui “l’abuso di droghe è causa o concausa”.

### Anzitutto prevenzione

Uno scenario, quello dell’abuso di sostanze in età pediatrica, aggravatosi negli ultimi anni e realmente allarmante. La loro assunzione in questa età, avverte infatti Vigevano, “può determinare un’alterazione dei fisiologici processi di maturazione cerebrale” con conseguenze come “deficit di funzioni cognitive importanti quali attenzione, memorizzazione, apprendimento e motivazione”. Di qui l’importanza della prevenzione, all’interno della quale si colloca

il progetto Edi. E non c’è tempo da perdere, ha chiosato. Troppi i sei anni che mediamente intercorrono “tra l’inizio dell’assunzione di droghe e la diagnosi, e quindi l’inizio di un trattamento”, anche perché su 350 accessi al Pronto soccorso del Bambino Gesù per patologie psichiatriche, un terzo ha come causa o concausa l’abuso di droghe, anche le cosiddette leggere. Nel 2012, rileva Vigevano citando una recente ricerca, “su 2 milioni 500 mila studenti di scuola superiore, 500 mila hanno avuto un contatto nell’ultimo anno con la cannabis, 60 mila con la cocaina, 30 mila con altri oppiacei”, e si abbassa l’età del primo contatto: 12-13 anni. Di qui l’intenzione di “lavorare con la prevenzione e la cura, in linea con il documento elaborato una decina di anni fa dalla Santa Sede”.

### Soprattutto vendita online

“Non si riesce a capire il processo di beatificazione della cannabis - scientificamente inaccettabile - in corso in queste settimane”, aggiunge Giovanni Serpelloni, medico e capo del Dpa, secondo il quale occorre “educare e responsabilizzare i giovani sui pericoli dell’uso di droghe e alcol; mantenere alta la guardia sul loro comportamento e sul loro utilizzo di computer, smart phone e tablet”. Oggi, spiega, “tantissimi i siti web offrono sostanze stupefacenti legali o illegali,

ISTANTANEA



Un paziente psichiatrico su tre, tra i minori, fa uso continuo di droghe. Gli esiti: psicosi, gravi disturbi del comportamento e tentati suicidi. Giudizio severo sulla “beatificazione della cannabis”. Un software per impedire l’accesso ai siti che vendono stupefacenti

## Alcuni dati in cifre

**1/3**

delle patologie psichiatriche hanno come causa o concausa l’abuso di droghe

**2,5 milioni**

il campione di una ricerca sull’uso di droghe tra gli studenti italiani di cui:

**500 mila**

hanno avuto un contatto nell’ultimo anno con la cannabis

**60 mila**

hanno avuto un contatto nell’ultimo anno con la cocaina

**30 mila**

hanno avuto un contatto nell’ultimo anno con altri oppiacei

**12-13 anni**

l’età del primo contatto con sostanze stupefacenti

farmaci stimolanti e sedativi di varia natura”. Necessario “incrementare l’attenzione per la rete attraverso monitoraggi mirati e sistematici” e condividere eventuali informazioni con le Forze dell’ordine. Grazie alla collaborazione tra il Sistema nazionale di allerta precoce del Dpa e i carabinieri Nas, è stato possibile individuare circa 500 pagine web con annunci e offerte di vari tipi di droghe, il 64% delle quali definitivamente chiuso o bloccato. Le principali sostanze vendute online sono cannabinoidi sintetici, catinoni sintetici, ecstasy, ketamina, ma anche droghe “tradizionali” come cannabis, eroina e cocaina.

### Un piano d’azione

L’Italia, aggiunge Serpelloni, “si è nel frattempo dotata di uno specifico piano di azione sulle nuove sostanze psicoattive (primi in Europa) presentato a settembre dal Ministro della Salute, Lorenzin” cui sono seguiti corsi di formazione per operatori sanitari dei pronti soccorsi e dei laboratori delle Forze dell’ordine in tutta Italia. Il Dpa, conclude l’esperto, ha inoltre predisposto uno specifico software “che sarà messo gratuitamente a disposizione dei genitori per essere applicato a computer, smart phone e tablet e impedire così l’accesso ai siti che vendono sostanze stupefacenti da parte dei figli minorenni”.



## Pagine di teologia



Rossi G.,  
Leonardi S.  
Mario Cortellese, Roma,  
Studium, 2014. Euro  
19,00.

### Laici maturi

A 50 anni dall'apertura del Concilio si avverte sempre più la necessità di favorire la crescita di una matura spiritualità laicale, che da esso sappia trarre stimoli e ispirazione. In questo contesto, la testimonianza di un intellettuale cristiano come Mario Cortellese (1913-2010), che ha speso la sua vita al servizio della Chiesa e della società, può aiutare a ritrovare le ragioni profonde di un rinnovato impegno nella storia alla luce degli insegnamenti del Concilio, che egli ha accolto, amato e divulgato instancabilmente.



Savater F.  
Piccola  
bussola etica  
per il mondo  
che viene,  
Bari, Laterza,  
2014. Euro  
12,00.

### Nuove sfide etiche

A vent'anni dal suo successo editoriale, "Etica per un figlio", Savater torna a parlare con i giovani delle sfide etiche che la società, la politica di oggi e i cambiamenti tecnologici pongono loro. Nell'ottica di essere protagonisti della propria vita, ci si interroga sul variare dei costumi, su quanto la tecnologia possa alterare la nostra percezione dello spazio e fornire fiumi inesauribili di informazioni, di come la società si trasformi (in meglio o in peggio non importa) fino a diventare irricognoscibile.

Schede bibliografiche a cura di EUGENIA QUARTA



# Il corpo scorciatoia divina

DI MARCO TESTI

**P**overi noi, quando crediamo che, a forza di concetti, asciutti e astrusi, le cose rinasceranno; poveri noi, quando dimentichiamo la rottura delle acque, gli unguenti e i balsami della nascita".

In questa frase sta tutto il senso di "La scorciatoia divina", (Ancora, 169 pagine) di Jean-Pierre Sonnet, gesuita esperto dei rapporti tra letteratura e Scritture. **Il corpo è alla radice di questo particolare discorso, la cui portata va oltre quel che è dichiarato nelle sue righe, ma questo è il destino della letteratura, fatta dell'incontro tra detto e spazio bianco, regno del non-detto e delle radici simboliche della nostra stessa esistenza.** Il discorso di Sonnet si inoltra infatti nel territorio del

corpo, spazio non sempre attraversato con benevolenza dalla scrittura cristiana (e non solo cristiana) e da alcune interpretazioni gnostiche e catariche.

"La scorciatoia divina" è la dimostrazione che "quel che è vero per Cristo lo è anche per noi: la scorciatoia divina passa per i nostri corpi, dalla punta dei nostri piedi alla cima della nostra testa, dalla mano destra alla mano sinistra, quando le mani si aprono". **Il corpo è la strada che il creatore ha costruito per comunicare la somiglianza, il sentire, l'andare verso, la seduzione che porta verso l'alto, e non precipita negli inferi: altrimenti non avremmo avuto la Vita Nuova e il Paradiso della Commedia dantesca.**

È una seduzione angelica quella

che appare nelle descrizioni del corpo che ci lascia Sonnet, come quando nota che "Nella metro, stamane, sono tutt'occhi per il collo, le pieghe del collo, il tenero inchinarsi degli esseri" che rimanda al piegarsi sui destini mortali dei messaggeri divini colti nel loro apparire dai grandi dell'arte.

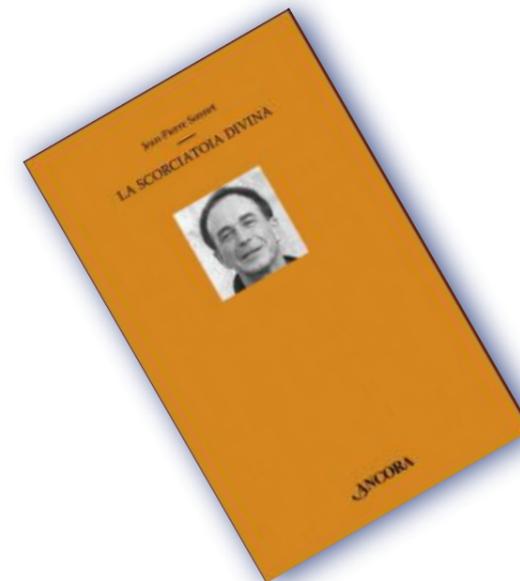
**Il fascino di questo libro sta anche nel suo legare tra di loro gli elementi della fisicità, facendone un tramite divino sia dal loro inizio, la nascita, sia nel loro compimento finale, per quel suo conciliare principio e fine nel movimento verso l'altro, in una dinamica inarrestabile che attacca ogni tentazione alla resa, all'immobilità passiva e pigra.**

L'inesausto movimento del tutto, e quindi del corpo, è qui "tra-

## LO SCAFFALE DEL MESE

### LEGGERE E PENSARE

Il saggio di Jean-Pierre Sonnet, gesuita esperto dei rapporti tra letteratura e Scritture



Sonnet J. P.  
La scorciatoia  
divina  
Ancora  
Euro 17,00



### L'ESEGETA POETA

Jean-Pierre Sonnet è professore di esegesi dell'AT alla Gregoriana ed editor della collana "Le livre et le rouleau". Accanto a raccolte di poesie, le sue pubblicazioni includono *The Book within the Book: Writing in Deuteronomy* e il capitolo sull'esegesi narrativa nel Manuale d'esegesi dell'Antico Testamento.

## Pagine di Spiritualità



Benedetto XVI  
Al cuore della  
fede: il mio  
cristianesimo,  
Milano, BUR,  
2014. Euro  
10,00.

### Il Papa e la fede

Che cos'è la fede e come si concilia con le prospettive dell'uomo moderno? Per un Papa teologo come Joseph Ratzinger, la fede cristiana si basa su una formula centrale che non dice 'lo credo qualcosa', bensì 'lo credo in te'.

Le riflessioni raccolte in questo volume - tratte da "Introduzione al cristianesimo", partono dall'"acqua salmastra del dubbio" che rischia di soffocare il credente come l'incredulo e toccano il mistero di Dio la speranza e l'amore-carità, l'immortalità e la risurrezione dei morti, la Chiesa e la sua "paradosale struttura di santità e di miseria".



Centro studi  
S. Giuseppe  
(a cura di)  
Attualità del  
nostro Santo,  
Verona, Fede &  
Cultura, 2013.  
Euro 16,00.

### Padre e custode

Questo volumetto, curato da Angelo Catapano, ospita gli interventi di attenti studiosi e artisti di san Giuseppe che attestano l'attualità del Santo sotto diversi aspetti. Coadiuvati dall'interpretazione delle pagine evangeliche, delle arti figurative e dalle tradizioni devozionali o folcloriche tuttora vive, evidenziano nelle opere letterarie e artistiche prese in esame la non marginalità della figura di san Giuseppe all'interno della Sacra Famiglia e nella Chiesa, bensì il suo ruolo primario di padre e custode.

## BAMBINI

### Sin dall'infanzia

Ascoltare i bambini per capire cosa dicono, pensano e raccontano di Gesù, il mistero di Dio e la religione. Colorati, vitalissimi, spesso sgrammaticati e scoppiettanti di humour involontario, gli scritti raccolti dal maestro D'Orta rappresentano qual è la religiosità dell'infanzia italiana del terzo millennio.

#### D'Orta M.

La Madonna fece  
un guaio con l'angelo:  
Gesù spiegato  
dai bambini,  
Milano, Piemme,  
2014. Euro 9,90



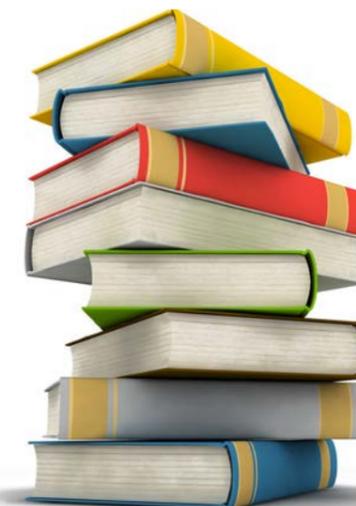
## CRESCITA

### Vincere le paure

L'autrice, da vent'anni nella comunità "Nuovi Orizzonti", invita a intraprendere un percorso di crescita interiore per vincere le proprie paure, le assuefazioni da droghe, le tante forme nocive di dipendenza dal giudizio altrui e le sfide quotidiane che impone la crisi economica e culturale dell'intero Occidente.

#### Amirante C.

E gioia sia:  
Il segreto  
per la felicità,  
Milano,  
Piemme, 2014.  
Euro 15,00.



## Giuseppe Di Donna. MONS. CALABRO: IL SUO POPOLO LO PIANSE PER LUNGO TEMPO

La diocesi di Andria e il paese di Rutigliano si sono uniti in preghiera nella chiesa Cattedrale di Andria, per far memoria del Pio Transitò del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna lo scorso 2 gennaio, giorno del suo passaggio da questo mondo al Padre.

Ha presieduto l'Eucaristia il Vescovo di Andria, Mons. Raffaele Calabro, che lo ha ricordato in modo particolare in questo anno in cui festeggia il suo XXV anniversario di consacrazione episcopale, quale uomo di preghiera, di riflessione e di azione per il bene del suo popolo, che nel giorno del suo funerale lo piangeva per la mancanza ed era felice perché ora presso il Padre era giunto un grande intercessore per la diocesi di Andria.

La partecipazione del popolo di Dio è stata orante e gioiosa, in at-



sa della gioia più grande, quella di poterlo vedere innalzato agli onori dell'altare.

Oltre alle autorità civili locali, era presente l'Arma dei Carabinieri con due sottufficiali in grande uniforme per ricordare la vicinanza del santo vescovo ai loro commilitoni negli anni '40-'50 durante le lotte sociali quando il vescovo trinitario li soccorreva nelle cosiddette "prigioni del popolo", tenute dai facinorosi comunisti. La giornata del 2 gennaio non costituisce una mera giornata del ricordo di un tempo che non c'è e di persone che non ci sono più, ma è un ringraziamento continuo a Dio per averci dato la testimonianza di fede di fra' Giuseppe Di Donna, così da renderlo oggi vivo e vicino alle tante povertà e sofferenze del nostro quotidiano.



DI PADRE PIETRO LORUSSO

## Una lettera a Papa Francesco. LA RISPOSTA DEL SANTO PADRE: PREGATE PER ME

Perché non inviare una lettera al nuovo Papa per esternare anche il nostro affetto e la nostra stima verso la sua amabile persona? Questa è stata la richiesta di tutti gli ospiti del nostro Istituto "Villa S. Maria della Pace" di Medea, aggiungendo: "Vogliamo dire il nostro 'presente' anche noi!".

Prese carta e penna, con entusiasmo, ho scritto a Papa Francesco: "Beattissimo Padre, sono Padre Pietro, religioso dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi. Dal 2000 sono responsabile, qui a Medea in provincia di Gorizia, di una struttura preposta a dare assistenza a persone disabili in condizione di gravità, realizzando in questo modo il carisma trinitario di S. Giovanni de Matha 'Gloria alla Trinità e libertà alla persona bisognosa'. Tra qualche mese inizieremo il nuovo impegno caritativo-redentivo della nuova struttura denominata Residence Trinitas specificatamente specializzato per rispondere a condizioni particolari di disabilità psichica (adulti autistici privi del sostegno familiare) con compresenza di problematiche comportamentali. Anche



questi miei ospiti, 'ragazzi' come usiamo chiamarli, desiderano in qualche modo attirare la sua attenzione e benevolenza. Hanno voluto che le inviassi come motivo della loro presenza alcune copie del loro giornalino denominato 'Il Cerchio', una delle loro attività culturali, insieme a quella sportiva, che raccoglie immagini, pensieri, racconti e curiosità che li riguardano. La ringraziamo per l'accoglienza e pregheremo insieme per la Sua Amabilissima Persona, sperando di personalmente

incontrarla. Il Padre Direttore, Padre Pietro Lorusso Oss!

Il 7 gennaio dal Vaticano è arrivata la risposta: momento ed occasione di gioia per tutti. "Reverendo Padre, con cortese lettera del novembre scorso, Ella ha voluto indirizzare a Sua Santità il Papa Francesco espressioni di sincera stima e filiale devozione, allegando alcune copie del giornalino "Il Cerchio", curato dai ragazzi del Centro Residenziale 'Villa S. Maria della Pace'. Nel ringraziare per il premuroso gesto e per il sentimento che lo hanno suggerito, il Sommo Pontefice esorta a confidare sempre nell'infinita bontà del Signore che guida e accompagna con amorevole cura tutti i suoi figli e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, invoca la materna intercessione della Vergine Maria e di cuore imparte a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene nel Signore. Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima. dev.mo nel Signore, Mons. Peter B. Wells, Assessore".



Prima della lettera del Papa è pervenuto anche un biglietto natalizio di mons. Carlo Roberto Maria Redael-

li, Arcivescovo di Gorizia, rimasto a pranzo con i nostri ragazzi la vigilia di Natale: "Rev.do P. Pietro, i miei più

cari auguri per un Natale lieto e un nuovo anno ricco di serenità. Grazie per la testimonianza di dedizione agli ultimi".

## Il presepe vivente. E LA RACCOLTA PER LA CHIESA

Una rappresentazione così impeccabile nella regia, nei testi, nei costumi, oltre all'apprezzamento dimostrato dal pubblico, ha reso questo decennale appuntamento forse il migliore di tutti gli altri anni".

Questo il commento di Padre Cosimo Bleve, Superiore dei Trinitari di Livorno, al termine della rappresentazione del Presepe Vivente nella chiesa di San Ferdinando. Gli oltre duecento spettatori, fra i quali molti bambini, che domenica 5 gennaio hanno gremito la chiesa della Crocetta hanno dimostrato il loro compiacimento per la buona riuscita della manifestazione con un lungo applauso, che ha gratificato l'impegno dei sessanta figuranti, della Corale Polifonica dell'Associazione Culturale Sarda, diretta dal maestro Mauro Ermito, e



soprattutto delle due artefici della serata: la regista Gabriella Lunardi e la costumista Caterina D'Armento.

Un inaspettato successo hanno riscosso alcuni giovani artisti: il cantante lirico Claudio Ferretti con il brano Mille Cherubini in coro di Schubert accompagnato all'organo dal maestro Enrico Senesi e le tre flautiste Stella D'Armento, Elena Parrini e Jana Theresa Hildebrandt che si sono esibite per l'occasione con flauti dolci in legno, considerati ormai una rarità nelle orchestre moderne.

L'ottima riuscita della serata è stata anche suggellata da una buona raccolta di fondi per il restauro della chiesa. Il parroco padre Emilio Kolaczyk, ha rivolto il ringraziamento anche a nome dei confratelli Padre Michele e frate Antonio.

## Scuola delle Trinitarie. PRESENZA VIVA NEL QUARTIERE

Vi incoraggio nel vostro lavoro educativo, è molto importante!". Questo il saluto che Papa Francesco ha rivolto domenica 5 gennaio all'Associazione Italiana Maestri Cattolici presenti in San Pietro, in occasione del loro XX Congresso.

Il messaggio proveniente dal Vaticano trova pieno riscontro nell'attività scolastica delle scuole cattoliche ed anche a Livorno dalle Suore Trinitarie alla scuola Materna San Ferdinando, presente a Livorno dal 24 maggio 1962, per iniziativa di suor Tecla Testa, prima Trinitaria a giungere nella nostra città. Del resto, l'educazione e l'istruzione della gioventù fanno parte del carisma delle suore della Crocetta, che a Livorno in più di cinquant'anni hanno assistito ed istruito circa 5000 bambini. Attualmente a gestire l'Istituto Scuola Materna San Ferdinando è la direttrice suor Daniela Moschetta, consacrata nell'ottobre 1954 e che quest'anno festeggerà il suo sessantesimo. Dallo sguardo dolce ma ricco di curiosità, come quello dei bambini coi quali è sempre vissuta. Nata ad Andria nel 1936, dopo aver prestato la sua opera presso scuole di Crema, Lodi e Milano, nel 1967 giunse a Livorno per gestire assieme ad altre quattro suore la Scuola Materna e seguire i corsi

di catechismo dell'annessa parrocchia di San Ferdinando. Assieme a lei altre tre sorelle: suor Margherita, suor Lucia e suor Genoveffa la coadiuvano nella gestione del convento e della scuola ed assieme ci hanno mostrato con orgoglio, le aule nelle quali si svolgono le attività ludiche che comprendono attività motorie, giochi di fantasia quali disegno, teatrino, bambole e pupazzi e la sala mensa.

"Dal 1967 a oggi - ci confessa Suor Daniela - è cambiato tanto. Innanzitutto il numero dei bambini, che nell'anno del mio arrivo a Livorno erano il triplo di quelli che seguiamo attualmente. Sono appena 48 suddivisi in due sezioni". "Comunque - continua la Suora Trinitaria - se dovessi soddisfare tutte le richieste dovrei fare almeno 4 sezioni, perché per ognuna, in base alle normative vigenti, non possono essere presenti più di 24 bambini. Pertanto mancano ambienti e personale".

Un ricordo infine, ai tanti bambini che oggi sono diventati adulti. "Alcuni - ricorda - sono già nonni, ma quando vengono a trovarmi li tratto come fossero ancora i miei bambini ed il oro affetto è per me la migliore gratificazione. Molti portano i loro figli da noi, per vederli crescere educati con i loro stessi valori cristiani".

## Una bella serata. CONCERTO DI SOLIDARIETÀ

Quando si arriva alla quarta edizione del Concerto della Solidarietà, tenuto a Bernalda (Mt) nella "Domus dei Padri Trinitari" a conclusione delle feste natalizie, vuol dire che l'appuntamento è ormai radicato e molto sentito dagli "amici" di quella cittadina. E sono davvero tanti. Infatti, l'auditorium è stato insufficiente a contenere tutti gli intervenuti.

Opportunamente è stato predisposto un maxi schermo nell'ampia hall della Domus, che ha potuto accogliere il grande pubblico giunto ad applaudire e sostenere gli artisti-protagonisti della serata, tutti di Bernalda. "Cerchiamo di valorizzare le risorse artistiche del territorio e al tempo stesso cerchiamo di operare sempre nello spirito di solidarietà che ci caratterizza per rafforzarla". Così si è espresso Salvatore Martelli, il presidente dell'Associazione "Amici dei Padri Trinitari" di Bernalda. L'accoglienza e l'inizio del grande concerto sono stati fatti dalla "Banda Senza problemi", interamente composta



da ospiti e operatori dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa. Subito si è creato il clima e il senso della festa, dell'amicizia che hanno contraddistinto l'intera serata.

Aspetto che è stato colto e ribadito da Padre Angelo Cipollone, il Direttore delle due realtà, che compiaciuto, ha voluto esprimere anche il suo ringraziamento per il successo della serata: "Bernalda sente molto la nostra presenza. Lo abbiamo verificato an-

che l'estate scorsa e questa sera è per noi una ulteriore conferma dell'amicizia e della solidarietà che gli Amici di Bernalda vivono per l'opera della nostra Domus".

Fra le autorità intervenute i Consiglieri Regionali Nicola Benedetto, Luigi Bradascio e Achille Spada; Franco Carbone, in rappresentanza della Giunta Provinciale, Giuseppe Montemurro, vice presidente del Parco delle Chiese Rupestri. Tanti gli artisti che hanno dato vita al Concerto: Giuseppina Pistoia (mezzosoprano), Sonia Margherita (soprano), Grazia Conforti (pianista), Maria Antonietta Dimonte (pianista), Aris Volpe (percussioni). Hanno partecipato gli "Artisti esordienti" di Bernalda: Gregorio Paone (clarinetto), Francesco Giordano (pianoforte), Leonardo Portarulo (sassofono). Il repertorio, presentato da Stefania Carulli, è stato sostenuto dal Coro "San Bernardino da Siena" di Bernalda. Ai canti tradizionali si sono aggiunti noti canti popolari che hanno coinvolto l'intero pubblico.

## La chiesa del Casamale. CHIUSA PER LAVORI

La chiesa secolare del Borgo Casamale di Somma Vesuviana è stata recentemente chiusa per infiltrazioni. Un fatto che ha quindi interrotto la fervida vita della comunità interna, che ha dovuto trasferirsi in un'altra struttura poco lontana: la Chiesa di S. Pietro. Un fatto che non è sospen-

sione della vita comunitaria, anzi occasione di cooperazione per soccorrere il colosso architettonico che la Collegiata rappresenta. Tutti i parrochiani hanno trovato uno spirito di solidarietà che li porta a collaborare al fine di raccogliere fondi per contribuire all'ingente spesa che i lavori

richiedono. Numerose, infatti, le iniziative che si sono svolte e tante in programmazione per i prossimi mesi. Esibizioni canore eseguite dai gruppi musicali "Quelli del Borgo" e quello degli "Aedi del Borgo", un concerto del coro "Gaetano Di Matteo", in memoria del suo maestro e direttore.

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

### DUE MAZZI DI FIORI

Un giorno mi sono trovato davanti una scuola, dove c'erano molti alunni di colore nero ed altrettanti alunni di colore bianco. Notai subito che vi era un clima di particolare tensione. Gli alunni di colore nero erano separati dai bianchi come pure i loro genitori. Non si respirava un clima scolastico, ma piuttosto un clima di sfida. Chiesi informazioni su cosa stava accadendo e i genitori dei bambini bianchi mi dissero subito che non volevano assolutamente che i loro figli continuassero a vivere insieme con i bambini di colore nero. Allora cercai di convincere quei genitori, dicendo loro che la scuola era fatta per tutti, a prescindere dall'essere neri o bianchi. Ad

un certo momento mi accorsi che il mio intervento, invece di calmare le acque, le rendeva sempre più agitate. Allora, osservando bene la situazione, mi accorsi che diversi genitori portavano in mano dei fiori da mettere ai piedi della Madonna, dal momento che era il mese di maggio. A quel punto invitai quei genitori a raggiungermi nel centro della mischia, ordinando di fare un mazzo di fiori tutto uguale e, un mazzo di fiori uno diverso dall'altro. Una volta che furono pronti io presi con la mano sinistra il mazzo di fiori uguali e con la mano destra il mazzo di fiori diversi. Alzando le braccia chiesi alla gente di fare silenzio e di ascoltare bene le mie parole, che erano rivolte a

### PERCHE' SIGNORE

tutti i bambini. Alzando bene la voce dissi ai bambini: "Se pensate che il mazzo di fiori tutti uguali sia il più bello, allora alzate le mani". Di settecento bambini alzarono le mani solamente dieci. Poi aggiunsi: "Se pensate che sia più bello il mazzo di fiori di diversi colori, allora alzate le mani". Tutti alzarono le mani, compresi i dieci bambini di prima. Ma la cosa più bella fu che tutti i genitori, di entrambi i gruppi, alzarono anch'essi le mani e si accostarono fra di loro per darsi un cenno di pace. Da quel momento in poi, sia fra i genitori, sia fra i bambini, ha sempre regnato la pace. Per intercessione della Vergine Maria il Signore Gesù aveva compiuto un nuovo miracolo.

GAGLIANO DEL CAPO

# Natale è. E I RAGAZZI SI RISCOPRIRONO ANCHE ATTORI TEATRALI

Durante il periodo natalizio, i ragazzi coinvolti nell'organizzare gli allestimenti natalizi si sono mossi in lungo e in largo per l'Istituto, a testa in sù, attratti dalle scintillanti luci che via via si accendevano all'esterno e nei vari corridoi. Molteplici sono state le occasioni di apertura, di comunicazione all'esterno, di integrazione come la mostra fotografica delle attività delle strutture riabilitative del territorio "Natale insieme 2013" nel comune di Presicce.

Tra grandi alberi vestiti di decorazioni e luci, la suggestiva natività e il presepe artistico, la compagnia dei "Sim-Patici", costituita dai ragazzi dell'internato e del seminternato, sia del settore riabilitativo che dell'Rsa, è stata impegnata ad allestire lo spettacolo di animazione teatrale dal titolo "Natale è".

Con trepidazione per il giorno del debutto pazientemente hanno pro-



vato e riprovato le parti, i vestiti di scena, i canti, le poesie. Lo spettacolo "Natale è" rappresenta la nascita, da una donna, Maria, del figlio di Dio, Gesù.

L'Angelo Gabriele, distratto, si reca a dare la lieta notizia alla persona sbagliata. Ravvedutosi grazie all'intervento di Dio, finalmente annuncia a Maria il lieto evento. Giuseppe, comprende ed accetta la volontà di Dio e insieme a Maria si reca a Betlemme in cerca di un alloggio, ma invano.

È in una stalla che nasce Gesù, nel buio, ma il suo corpicino sparge luce. Nessuno ha mai visto un bambino così luminoso.

È in quel momento che tutti comprendono che finalmente è arrivato il Messia. Tutti accolgono Gesù con canti, poesie e...applausi di chi ha assistito alla rappresentazione. Tutti i ragazzi si sono riuniti attorno al Bambino, al presepe della pace.

# Pianeta Dsa. CORSO AD ALESSANO

Si è concluso, con successo il corso "I Disturbi specifici dell'apprendimento: conosciamoli" svoltosi presso l'Istituto Comprensivo di Alessano (LE) e rivolto agli insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria.

L'evento ha visto, nella veste di relatori, alcuni medici e operatori del Centro dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo (LE): la dott. M.G. De Iaco, neuropsichiatra infantile e Direttore medico del suddetto centro, con un intervento dal titolo "Caratteristiche dei Dsa e Legislazione"; la dott. C. Bisanti, terapeuta della neuropsicomotricità, che ha relazionato su "Funzioni Neuropsicologiche e abilità Neuro psicomotorie coinvolte negli apprendimenti"; la dott. C.S. Caputo, logopedista, con una relazione intitolata "I Prerequisiti dell'apprendimento, valutazione, indici di rischio e proposte operative" e "Disturbo della comprensione del testo"; la dott. M.

G. Bitonti, logopedista, che ha parlato di "Disturbo Specifico di Lettura e Scrittura" e "Produzione del Testo"; la dott. A. Cappilli, logopedista, il cui intervento era sulla "Discalculia evolutiva: teoria e proposte operative"; ed infine la dott. A. Colaci, logopedista, che ha relazionato su "Strategie di apprendimento alternative nei Dsa".

Al corso hanno aderito 50 insegnanti provenienti dagli istituti comprensivi di Castrignano, Salve, Specchia, Tricase e dalla Scuola dell'Infanzia paritaria "De Giosa" di Alessano. "Le relatrici del corso - afferma il Prof. Luigi Serra, referente D.S.A dell'Istituto Comprensivo di Alessano - hanno saputo condurre gli incontri con competenza e professionalità derivanti dall'esperienza riabilitativa maturata applicando particolari strategie metodologiche a soggetti Bes".

ROMA

# Pellegrinaggi a San Tommaso in Formis. GRANDI E PICCOLI PER RICORDARE IL FONDATORE

Il 17 dicembre scorso, gli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado dell'Istituto "SS.ma Trinità" di Roma, insieme alle loro insegnanti, in occasione dell'VIII Centenario della nascita al Cielo di San Giovanni de Matha, si sono recati in pellegrinaggio presso la chiesa di san Tommaso in Formis.

Li ha accolti con grande disponibilità Fr. Thierry Knecht, Rettore della chiesa giubilare.

Entrati nel luogo sacro, Fr. Thierry ha spiegato il significato spirituale del luogo e del mosaico e della sua importanza anche oggi, sia per i Trinitari che per tutta la Famiglia Trinitaria. Alle 10,30 i ragazzi si sono raccolti per partecipa-

re alla Santa Messa. La celebrazione Eucaristica è stata animata dall'insegnante di Musica con i canti natalizi pubblicati su un libretto da Fr. Thierry.

Gli alunni hanno respirato un clima di famiglia e hanno ringraziato il religioso trinitario con un grande applauso per la gioiosa accoglienza.

In seguito si sono recati a visitare la stanzetta dove è spirato San Giovanni de Matha. Li hanno pregato per tutte le loro famiglie, per le necessità spirituali dell'Ordine e per la Famiglia Trinitaria sparsa nel mondo.

I ragazzi hanno avuto un momento di serenità e svago, approfittando della bellissima giornata di sole

che solo Roma può regalare, per consumare la merenda al sacco nei giardini di Villa Celimontana a fianco della chiesa di san Tommaso in Formis. Hanno ringraziato Dio Trinità per questa ricarica spirituale.

Lo stesso giorno, 17 dicembre 2013, la Famiglia Trinitaria di Roma si è data appuntamento nella chiesa di San Tommaso in Formis, per festeggiare San Giovanni de Matha in occasione della sua festa liturgica, in coincidenza con l'VIII° centenario della sua morte.

La celebrazione è stata presieduta dal Vicario Generale dell'Ordine, fr. Pedro Aliaga, e preparata dal Segretario Generale, fr. Thierry Knecht, rettore della chiesa giubilare di San

Tommaso in Formis. Erano presenti religiosi delle diverse comunità di Roma, Teramo e Napoli, religiose degli istituti femminili trinitari, laici delle diverse fraternità laicali di Roma e vari fedeli di San Tommaso.

La celebrazione ha avuto inizio sotto il mosaico alle 18,30. I concelebranti si sono disposti sotto l'antico arco della "portineria" di San Tommaso, mentre alcuni agenti di polizia vigilavano l'ordine nella manifestazione pubblica in onore di nostro padre San Giovanni de Matha.

Cantando, la processione ha fatto il suo ingresso in chiesa, ordinatamente adornata di fiori e profusione di luce. All'organo, accompagnava il maestro

Denis Volpi, e dirigeva i canti, la voce di fr. Vicent Rakotoarivelo.

La celebrazione si è svolta in un clima di raccoglimento. Il celebrante ha basato la sua omelia sulle parole "ha visto la maestà di Dio" che la narrazione *Hoc fuit initium* riferisce a San Giovanni de Matha. L'annuncio della lettera che, in quel giorno, Papa Francesco ha diretto al nostro Ministro Generale, ha riempito di gioia tutti i presenti, che sono stati omaggiati, dal Segretario Generale, di una copia della stessa.

La celebrazione si è conclusa nella vicina villa Celimontana, dove si è gustato del vin brulé e abbondante assortimento di dolci e biscotti.

**Trinità e Liberazione**

**BUON 2014 CON NOI**

**ABBONAMENTI**

Ordinario	Sostenitore
Euro 30,00	Euro 50,00

**VERSAMENTI**

Conto corrente postale n. 99699258  
Codice Iban n. IT 77 K 07601 160000000 99699258

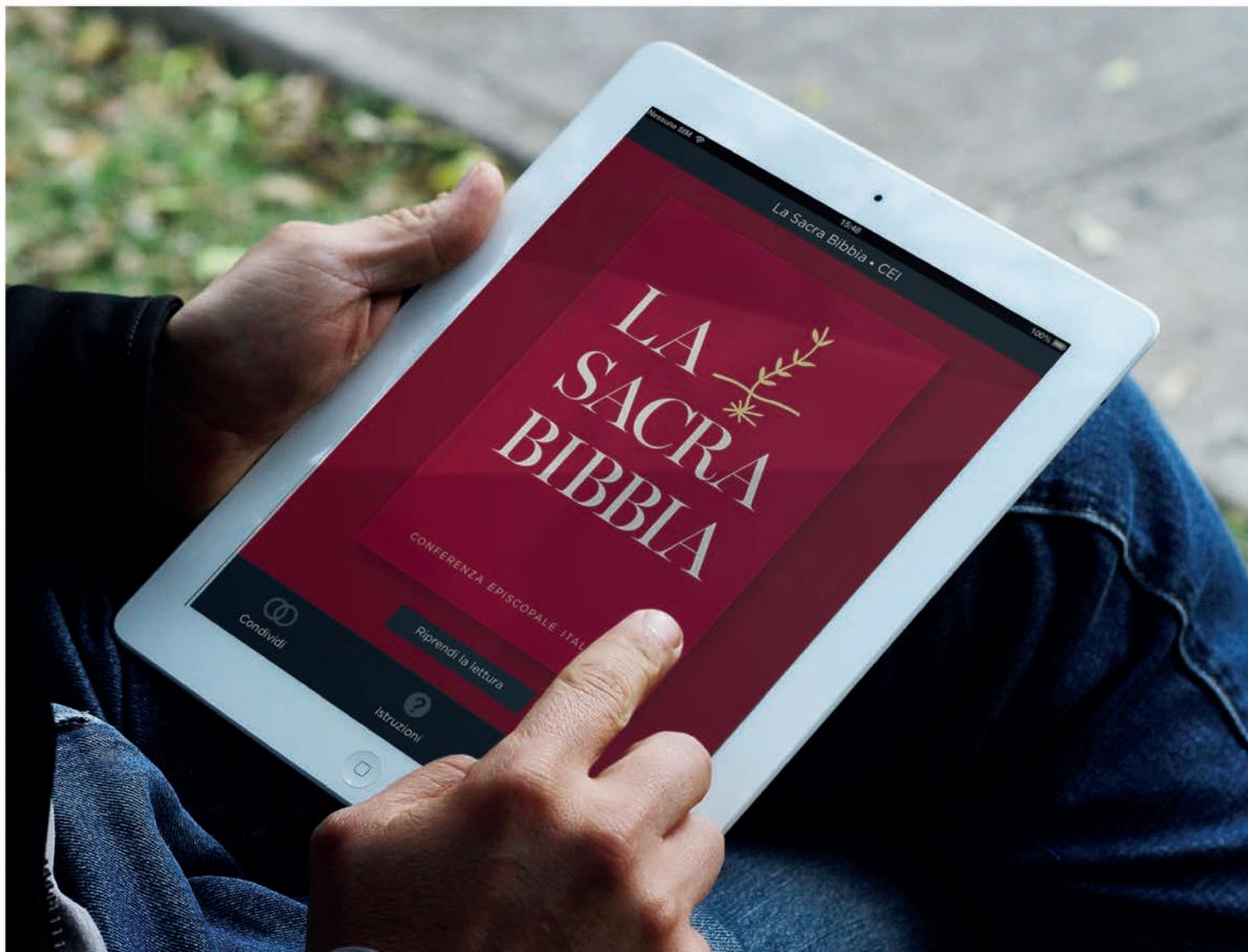
Solidarietà Media e Comunicazione s.p.a.  
P.ta Padri Trinitari - 73040 Gagliano del Capo (Le)

**MONS. ANGELO BECCIU**  
"Le periferie sono lo scarto. Per il Papa sono la priorità"



# APP BIBBIA CEI

*La Parola sempre con te*



**APP BIBBIA CEI** nasce gratuita per offrire a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Bibbia. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella *traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana*, completo dell'apparato critico.

**APP BIBBIA CEI**, realizzata da SEED - Ed. Informatiche offre accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archivarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.



[WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA](http://WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA)



SCARICA L'APP GRATUITAMENTE